

TORNATA DEL 10 GENNAIO 1851

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE PINELLI.

SOMMARIO. *Atti diversi — Seguito della discussione del bilancio della marina pel 1851 — Categoria 6^a, Reggimento Real Navi — Questioni per la soppressione, riduzione, o conservazione di quel corpo — Opinioni dei deputati Quaglia, Corsi, Lions, Solaroli, Mellana, Torelli, Farina Paolo, Valerio Lorenzo e Sappa — Dichiarazioni del ministro di marina — Reiezione della riduzione proposta dalla Commissione — Proposta di riduzione del deputato Durando — Parole in opposizione dei deputati Sineo e Moia, e in appoggio del deputato Lanza — Schiarimenti del ministro della guerra — Approvazione di quella proposta, e quindi delle categorie 6^a e 7^a — Considerazioni dei deputati Menabrea, Farina Paolo e del ministro di marina sulla categoria 8^a, Regia scuola di marina — Presentazione di un progetto di legge del ministro della guerra sullo stato degli uffiziali.*

La seduta è aperta alle ore 1 3/4 pomeridiane.

CAVALLINI, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

ARNULFO, segretario, espone il seguente sunto delle petizioni ultimamente presentate alla Camera:

3541. Il sindaco di Sciozze, a nome di quel municipio, ricorre con petizione conforme a quella segnata col n° 3534, per ottenere la liberazione dal pagamento delle decime e prestazioni signorili di cui è tuttora quel territorio gravato.

3542. Il Consiglio delegato di Diano, provincia d'Alba, ricorre con petizione analoga a quella segnata col n° 3426, relativa alla tassa sulle successioni in linea discendentale e ascendente.

3543. Marucchi Margherita, vedova, esercente un'osteria sul territorio di Masserano, provincia di Biella, narrando come abbia essa ricorso al Governo per mezzo dell'intendenza della provincia ond'essere risarcita del danno recatole da'vari soldati fuggiaschi dopo la battaglia di Novara, e come finora la sua domanda sia rimasta senza risultamenti, fa istanza presso la Camera onde voglia pruomovere all'uopo un pronto provvedimento.

3544. Il Consiglio comunale di Cervo, provincia di Oneglia, ricorre alla Camera con petizione in parte conforme a quella che è segnata col n° 3567, in parte a quella che è segnata col n° 3568, in parte a quella che è segnata col n° 3569.

3545. Guinzia D., di Feletto, padre di soldato morto nella campagna del 1848, prega la Camera ad appoggiare la domanda di una pensione, già indirizzata al ministro della guerra.

ATTI DIVERSI.

DEFORESTA presta giuramento.

(La Camera non essendo ancora in numero, si procede all'appello nominale, il quale viene interrotto da che so-
praggiungono deputati a comporre il numero richiesto per deliberare.)

PRESIDENTE. La Camera essendo ora in numero, pongo ai voti l'approvazione del processo verbale.

(La Camera approva.)

Se vi sono relatori che abbiano relazioni in pronto, do loro la parola.

(Non se ne presenta alcuno)

Non essendovi relazioni in pronto, l'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul bilancio della marina. Siccome però il signor relatore non si trova presente, interpongo la Camera se intenda, ciò non ostante, procedere a tale discussione, ovvero se creda che si debba passare alle relazioni di petizioni che furono portate all'ordine del giorno.

Quelli che credono che si prosegua la discussione del bilancio della marina, vogliano alzarsi.

(La Camera dichiara voler proseguire la discussione del bilancio.)

La Camera era rimasta alla categoria 6^a, *Reggimento Real Navi*.

DURANDO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il deputato Durando ha la parola.

DURANDO. Prendo la parola sull'ordine della discussione.

Dacchè non è presente il relatore della Commissione, e viene in discussione una categoria di molta importanza, pregherei la Camera a voler continuare la discussione delle altre categorie, sull'artiglieria di costa, per esempio, ed altre meno importanti, ed aspettare almeno che il ministro della marina sia presente.

PRESIDENTE. Faccio osservare a questo riguardo che dopo la categoria *Real Navi* viene la categoria dell'*Artiglieria di costa*, della quale la Commissione proporrebbe anche la soppressione: quindi questa è anche una questione importantissima. Dopo questa categoria viene quella della *Scuola di marina*, ed anche questa è raccomandata dalla Commissione alla speciale attenzione della Camera. Epperchè se si dovesse andare in ragione d'importanza, mi pare che non potrebbe ora seguire la discussione del bilancio: e giacchè la Camera ha determinato che si abbia a seguire la discussione del bilancio, non ostante che il relatore non possa intervenire per motivi di salute, credo che si possa benissimo imprendere la discussione della categoria 6^a.

DURANDO. Anche per questa categoria è proposto un voto di massima che ha grave importanza: nè credo possa nascerne alcun inconveniente se si ritardasse questa discus-

sione, finchè almeno sia venuto il signor ministro della marina.

PRESIDENTE. Il ministro della marina fu già fatto avvertire.

Intanto, siccome il deputato Quaglia ha chiesto la parola, credo che la Camera lo possa sentire.

QUAGLIA. Io premetto, o signori, la dichiarazione che io sono d'avviso con tutti, o quasi tutti voi, che l'utilità e la dignità della nazione esige, anche a costo di gravi sacrifici presenti, il ristauero non solo, ma l'ampliamento della marina militare. Io premetto la protesta di professare quant'altri mai la più profonda stima per il corpo Real Navi, sì mirabile in pace, sì valoroso in guerra; ma io non dimentico per ciò le eccezionali critiche circostanze dell'erario, alla cui floridezza è congiunta anche la probabile nostra sorte avvenire, e credo che è dover nostro l'indagar modo di trovare mezzi giusti e savi di economia.

Io quindi sono d'avviso che si debbano concedere larghi sussidi alla marina quando si tratta di approvvigionamenti sì in legni per navigare, sì in materiali da costruzione e munizioni, ovvero per avere nel personale ottimi sufficienti quadri, per promuovere in generale l'istruzione, e singolarmente la capacità della gioventù che si vuol dedicare a questa carriera. Ma sintanto che il materiale della nostra flotta è minimo come al presente, sintantochè le cose necessarie a nuove costruzioni o non esistono nei magazzini, o sono pochissime e poichè ci vuole qualche anno per far sì che un naviglio sufficiente sia disponibile, io non vedo necessità di avere effettivo sin d'ora il personale necessario a quella, e noi possiamo per a tempo dar retta alle querele o alle richieste dei contribuenti che male si adattano a nuovi gravami.

La Commissione vostra è di parere che il corpo Real Navi debba esser soppresso o surrogato in altro modo, e riduce la spesa di 274,000 lire circa, richiesta dal Ministero, a lire 137,000.

Ieri il signor ministro di marina, concorrendo nel parere della Commissione riguardo al servizio delle Real Navi, e riconoscendone l'attuale forza organica eccedente, propose di sostituire altri corpi a quello, e persistette nella primitiva sua proposta cifra.

Io credo non essere qui il luogo di discutere a fondo e di decidere una tale questione, la quale è ad un tempo tecnica e politica. Io lodo il ministro di aver francamente spiegato ieri il nuovo suo piano, e coll'esperto così all'esame pubblico di aver dimostrato l'amor suo per il bene: ed io mi valgo di quest'occasione per pregarlo di ben porre mente che, volendo, a quel che mi pare, egli imitare l'organizzazione francese io temo cadiamo in gravi inconvenienti.

Io ammetto la necessità di un personale ben istruito per artiglieria, ma mi pare dubbia quella di una fanteria speciale per custodia dei moli, dei porti, degli arsenali. Io preferirei molto di più, se possibil fosse, un sol corpo grande compatibilmente al nostro Stato, il quale racchiudesse gli elementi necessari ad ogni servizio di marina, i cui membri avessero eguali diritti, eguale avanzamento, eguale pensione di ritiro, anzichè formarne parecchi, di cui alcuni, fra noi, non potrebbero essere che piccoli, epperò senza mezzi di vasta istruzione, senza emulazione, con molteplici maggiorità, e fra loro soggetti di gelosie, di malcontento, importando complicazione di servizio, talora impossibilità di farlo bene. Io ciò non dico per disapprovare il piano del Ministero che non fece che abbozzare, ma offrire al

medesimo, qualunque ne sia il valore, queste mie riflessioni.

La questione di cui ora si tratta, come quella dell'artiglieria e quella di ieri de' piloti e della proporzione dei gradi coll'effettivo materiale, è, il ripeto, questione gravissima, ed io credo non esser qui il luogo di discuterla a fondo, nè di risolverla. Dirò solo, come storica osservazione, che dopo il 1815 l'organizzazione della marina comprendeva un intiero reggimento detto d'artiglieria di marina, che faceva il servizio attuale delle Real Navi e dei cannonieri; che prima della guerra del 1848, ed anco innanzi, quando il naviglio nostro aveva più numero di navi di gran portata, le Real Navi non erano che un battaglione.

Ma io non credo, il ripeto, necessario di sciogliere questa questione, nè alcun'altra tecnica, ora discutendo il bilancio: dico per contro che spetta al Parlamento il fissare l'annuo contingente militare dello Stato; il Parlamento può dire: io non credo necessario di conservare l'armata sul piede di guerra, o similmente; io non credo compromettere la sicurezza dello Stato, diminuendo con prudenti misure la forza effettiva: io non vedo nell'orizzonte politico probabilità di guerra; ravviso anzi nel medesimo, se non certamente segni di libertà certo di stabilità dell'ordine e della pace.

Il Parlamento può dire: io voglio che l'effettivo sia ridotto sul piede di pace senza pregiudizio delle eventualità meno prossime di guerra, e, nel mio personale concetto, io credo che il Governo può farlo senza pericolo alcuno; e può farlo anche senza pregiudizio del servizio interno, singolarmente impiegando, organizzando meglio la guardia nazionale; così pottrassi diminuire l'effettivo dell'armata.

Ciò può prescrivere il Parlamento senza toccare agli ordinamenti esistenti sino a che ne sia presentata l'apposita legge. Toccherebbe poi al Ministero a compiere il voto parlamentare, sia con riduzioni organiche, con diminuzioni di corpi, ovvero con temporanea diminuzione della forza effettiva trattenuta sotto le armi. A tal uopo osservo al Ministero, che quando dopo le dissidenze sue coll'Inghilterra del 1840, la Francia volle ritornare a uno stato meno oneroso, e restringere le sue forze militari, cosa faceva il Ministero Soult? Egli sopprimeva, fra altre innovazioni fatte, i 4 battaglioni creati allora in ogni reggimento di fanteria, ed accordava agli ufficiali, sott'ufficiali e soldati, numerosi e lunghi congedi o permessi, di dimora a casa sua.

Con questo metodo non si pregiudica il fondo dell'armata, rimanendo sempre, se non in totalità presenti, totalmente disponibili i quadri, ossia i graduati dei corpi di qualsiasi arma; ed in tal modo lo Stato fa un considerevole risparmio senza danno diretto dell'armata, poichè questi congedi debbono accordarsi a chi ne fa domanda, e questi saranno sempre moltissimi, singolarmente nella bassa forza.

Nel caso nostro, io sono d'avviso che con tal mezzo si possa accettare dalla Commissione la proposta riduzione, o quell'altra approssimativa che il Ministero e la Camera potrebbero fissare, senza che con ciò s'intenda pregiudicata la questione della conservazione, riduzione o cambiamento del corpo Real Navi. Finchè, il ripeto, il nostro naviglio è in materiale così scarso, non è necessario un personale conveniente al progettato e futuro aumento di quello.

Io quindi propongo che l'assegno della categoria 5^a sia fissato a 170 mila lire.

CORSI. La Sottocommissione che s'occupò specialmente del bilancio della marina, s'addentrò nelle più ardue e più rilevanti questioni che riguardano la nostra marineria. Taluno

volle tacciarla di leggerezza, e non trovò soddisfacenti le sue conclusioni. Siccome io ho l'onore di farne parte, così mi si permetterà che dica alcune parole in difesa della medesima, ed in dilucidazione della questione che riguarda attualmente la soppressione del reggimento Real Navi. Appena vennero pubblicate le conclusioni della Commissione che proponeva tale soppressione, forse gli ufficiali di quel nobile reggimento s'allarmarono non poco, e sorsero nella Camera dei patrocinatori in favore del medesimo.

La Commissione ha certamente in grande stima il reggimento Real Navi, e non osò supporre nemmeno per un istante che quel reggimento avesse demeritato, come da taluno si disse; chè anzi tutti sanno che quel corpo aveva ben meritato della patria, e di ciò ne era persuasissima la Commissione, come porta la stessa persuasione a riguardo di altre armi che presero parte alla guerra di Lombardia. Il corpo Real Navi si distinse senza dubbio, ed io non so se si possa dire che si debba sopprimere un reggimento perchè ha fatto il suo dovere.

La soppressione d'un reggimento può essere alle volte dettata dal bisogno dello Stato e non dai servigi che esso ha prestato al medesimo. Col sopprimere un reggimento, non s'intende certamente di disfarsi degli individui e dei valorosi ufficiali che lo compongono.

I valorosi soldati che ne fanno parte possono essere utilizzati in tutto il rimanente dell'armata, e possono venire in grande sollievo di quegli altri soldati, ora in attività di servizio, che chiamano di andare a casa, e che non si possono mandare per mancanza di numero e per mancanza di leva; dimodochè quell'attestato di lodevole condotta che venne fatto qui alla Camera in favore del reggimento Real Navi io non so se sia opportuno, mentre tutti sanno che il reggimento Real Navi si è comportato come doveva farlo un valente reggimento.

Io credo che è generale desiderio della nazione che si facciano economie e riforme a un tempo, e intendo sempre da ogni lato di questa Camera chiedere economie e riforme; ma quando viene poi il tempo di attuare le une e le altre, per il sentimento di conservazione, per l'idea di non far male ad alcuno, si finisce sempre per tendere a differirle.

Ora mi pare che si presenta l'occasione di svolgere la questione dell'istituzione del Real Navi, e di scioglierla nel senso delle riforme e delle economie. Un reggimento come questo ci viene a costare quasi 400 mila lire; e questa è somma sufficientemente considerevole perchè nella nostra organizzazione si debba procurare di risparmiarla.

Signori, voi avete veduto il bilancio della guerra; tra questo e quello dell'artiglieria si ammonta a 47 milioni circa, locchè equivale alla metà delle nostre rendite.

Se noi dunque cominciamo ad impedire l'economia che può farsi colla soppressione del Real Navi, come faremo a tentarne in quei due bilanci?

Io non so come, quando verrà in discussione il bilancio della guerra, dove sono annotati 20 reggimenti di fanteria, nove o dieci battaglioni di bersaglieri, dieci reggimenti di cavalleria, e altri corpi, se si metteranno avanti le considerazioni che ora vogliono addurre, si troverà occasione di riformare. Si dirà: questo tale reggimento si è distinto; quel tale battaglione ha dato prove di gran valore; dunque bisogna mantenerli in tutta la loro interezza.

Si disse da alcuni che il reggimento Real Navi è utile alla marina, ed anche all'armata di terra, perchè giova molto a mantenere la disciplina a bordo della nave, come all'occasione serve d'aiuto per truppa da sbarco.

Io non so quanto queste ragioni possano valere, imperciocchè finora non avemmo ancora notevoli occasioni, in che ci sia stato provato quanto esso serva al mantenimento della disciplina; per quelle poche che abbiamo avuto nell'Adriatico, noi non abbiamo visto che abbia giovato molto!

In quanto alle truppe di sbarco il sistema attualmente è cambiato. Forse anticamente si faceva uso di queste truppe per sbarcare dal bordo delle navi. Non sapendo il giorno in cui potesse arrivare un bastimento a destinazione, era utile e necessario che fosse provvista l'occorrente forza per valersene; ma oramai che il sistema del vapore ha prevalso, queste truppe di sbarco non possono più servire all'uopo per bastimenti a vela, e noi lo abbiamo veduto nell'ultima spedizione che ha fatto la Francia a Civitavecchia, laddove in pochi giorni, anzi in poche ore, per dir così, ha spedito un esercito senza aver bisogno dell'infanteria di marina.

Si cita l'esempio di Francia, si cita quello d'Inghilterra, perchè è uso addurre sempre gli esempi delle grandi nazioni, per volersi assimilare a loro, ma non sempre senza badare se il confronto sia in proporzione dei nostri mezzi.

La Francia, si dice, ha dei reggimenti d'infanteria di marina; ma precisamente nella spedizione di Civitavecchia non si è valsa di quei reggimenti per andare all'assedio di Roma. Ha imbarcato dei reggimenti di linea e d'artiglieria senza valersi dei soldati di marina.

I reggimenti d'infanteria di marina servono in Francia per provvedere di guarnigione alle sue colonie; ma le nostre colonie tutti sanno quali siano: l'isola di Capraia e quella della Maddalena; sicchè per questa parte non credo che vi sia per noi tale necessità. Oltre a ciò il Real Navi una volta era composto di un battaglione, adesso consta di due.

Questo reggimento ha lo stato maggiore perfettamente eguale a quello dei reggimenti di linea, perchè ha un colonnello, tre maggiori con dieci capitani e corrispondenti subalterni, e 24 tamburini, vale a dire un tamburino di più del consueto per ciascuna compagnia.

Non credo però che tutti quei maggiori possano servire allo scopo, perchè non furono mai imbarcati; ed anche nell'ultima guerra, nè il colonnello, nè i maggiori sono stati imbarcati, ma inviati in sussidio della nostra armata di terra.

Il quadro del reggimento Real Navi non presenta i vantaggi che presentano i quadri dei reggimenti di linea, perchè i reggimenti di linea, quantunque adesso nonentino che sette od ottocento soldati, in tempo di guerra sono suscettibili di un rilevante aumento, raggiungendo il numero di tre mila uomini. Il reggimento Real Navi ha soltanto dei soldati stanziali, e in caso di guerra rimane sempre della stessa forza che in tempo di pace.

In conseguenza io sarei d'opinione che questa questione possa sciogliersi fin d'ora, ed appunto perchè è una questione importante, giova non rimandarla ad altro tempo.

Quando aspettavamo un'altra volta, si presenterebbero di nuovo i medesimi incagli, le medesime questioni; quindi è meglio sin d'ora decidere se si debba tenere quel corpo nello stato attuale, o ridurlo, o sopprimerlo.

Si dirà: si attenda ancora; nel frattempo il Ministero studierà la questione, ma io credo che presentemente la questione sia già sufficientemente maturata; nè potendo farla, convenga ritardare una riforma che è nell'interesse dell'erario pubblico, ed in quello essenzialmente della nostra marina.

Farò osservare ancora alla Camera in proposito che il battaglione Real Navi era composto prima, non so se di 7 o di 8 compagnie con un maggiore, ed un aiutante maggiore; attualmente è portato ad otto compagnie, ma con un colonnello,

tre maggiori, dieci capitani, ecc. Il numero dei soldati di fanteria di marina, in proporzione del numero dei nostri marinai è assolutamente, non solo maggiore, ma disproporzionato. È calcolato da tutti che l'infanteria di marina, qualora se ne abbia in un paese, debbe essere non maggiore del quinto della forza dei marinai. Ora se noi paragoniamo il corpo dei Reali Equipaggi a quello del reggimento Real Navi, noi vediamo che questo è di gran lunga superiore.

Oltre a ciò osserverò che l'armamento che ha il reggimento Real Navi a bordo, non so a che possa servire, mentre sul cassero delle navi possono solo stare uno o due uomini in sentinella, e sotto coperta le sentinelle sono obbligate ad abbassare il loro fucile, perchè questo cella baionetta in canna non ha sufficiente spazio.

Per tutte queste considerazioni, io appoggio le conclusioni della Commissione, le quali sono per la soppressione del reggimento Real Navi; e subordinatamente, qualora la Camera non volesse decidersi a sopprimerlo, io domanderei almeno che se ne facesse una riduzione, e lo si portasse a quello stato in cui era prima.

SIOTTO-PINTOR. Domando la parola per un fatto personale. (*ilarità*)

PRESIDENTE. Ha la parola per un fatto personale.

SIOTTO-PINTOR. Ho errato nel chieder la parola per un fatto personale: avrei dovuto dire che era per un fatto personalissimo. (*Nuova ilarità*)

Io domando al deputato Corsi in qual senso ha asserito che l'isola della Maddalena sia una colonia.

Per me non lo è in punto di diritto, perchè appartiene all'isola di Sardegna, che non fu mai colonia; e per l'onore del Governo credo poi che noi sia in fatto.

CORSI. io non ho inteso di dire nel vero senso della parola, che l'isola della Maddalena fosse una colonia. Parmi che non sia d'uopo di spiegazione a questo riguardo.

Volli soltanto accennare che di colonie noi non ne abbiamo, e che i soli luoghi, a cui era destinato a provvedere il reggimento Real Navi, sono le isole della Capraia e della Maddalena.

LIONS. Dopo molti ragionamenti, il relatore della Commissione conchiuse che il corpo Real Navi è inutile, e ne propose la soppressione come un mezzo di ottenere economie nelle spese dello Stato.

Il ministro invece, nella tornata di ieri, si è allontanato d'assai dal concetto della Commissione, giacchè egli non ha insistito sull'inutilità di questo corpo, ed ha inoltre confessato che delle economie non se ne potrebbero fare, accettando le proposizioni della Commissione; egli quindi si limitò a chiederne non già la soppressione, ma la trasformazione, la quale in risultato equivale ad un dipresso alla soppressione medesima.

Il ministro ha asserito che i nostri marinai non istanno in proporzione coi soldati del corpo Real Navi, e che le nazioni le quali stimarono necessario un tal corpo, non sono use a mantenerlo in tal numero che sorpassi il quinto degli equipaggi.

Ma qui è d'uopo avvertire, ed è cosa importantissima, che per la gran facilità che noi abbiamo di reclutare i nostri marinai, accade che rompendosi la guerra possiamo d'improvviso aumentarne il numero di 1000, 2000 ed anche di 3000, e che all'indomani che sono imbarcati, essi sono capacissimi a disimpegnare tutti i doveri di marinaio, difettando unicamente dello spirito militare che loro dà poscia una ben intesa e severa disciplina. Ecco quindi la proporzione che in tempo di pace non esiste fra il corpo Real Navi ed i marinai,

stabilirsi allora appunto che più se n'abbisogna, tanto più se si osserva che una parte delle Real Navi deve stare a terra per custodire gli arsenali. Premesso che in caso di guerra possiamo avere marinai in numero corrispondente a qualunque bisogno mediante nuove leve, si otterrà, come già dissi, quella proporzione, poco più, poco meno, a cui accenna il ministro della marina.

Vediamo ora se sia veramente utile conservare il corpo Real Navi. Esso può essere, e deve essere utile perchè le nazioni più esperte delle cose di mare lo conservano.

Si è detto che questo proviene in Inghilterra dal modo di reclutamento seguito in occasione di guerra, cioè la così detta *press*. Bene; ma l'America conserva i *marines* come l'Inghilterra; e così la Olanda e nel regno di Napoli. Eppure in questi paesi la *press* non ha luogo. Si dice che in Francia non esiste infanteria di marina: ma in Francia i marinai si reclutano come i soldati di linea; sono tenuti lungamente al servizio, e si ha quindi agio a piegarli alla disciplina. Questo però ha inconvenienti, nè parmi utile di prendere ad imitare questa nazione nelle cose marittime, giacchè in Francia gli equipaggi sono composti in modo, che appena appena il quarto dei medesimi possono dirsi veri marinai. Ciò non può farsi presso di noi. I nostri mezzi non ci consentono di tenerne in tempo di pace un gran numero sotto le armi; epperò dobbiamo riservarci di fare i nostri sforzi pel tempo in cui le circostanze lo esigano. Quindi noi dobbiamo procurare di avere un corpo ben disciplinato e che col suo esempio e contegno valga ad agevolare il mantenimento della disciplina fra i marinai, massime in tempo di guerra quando se ne triplica il numero e che trovansi nuovi alla vita militare. Egli è ovvio che può tornare utilissimo in casi rari, è vero, ma pure possibili di poter contrapporre una forza morale ad un'altra.

Oltre al suo servizio speciale, il corpo Real Navi presta a bordo altri utili servizi, quali sono quelli di servienti ai pezzi, e quello di efficace aiuto nelle manovre. Esso favorisce ancora gli sbarchi, e dovendosi fare qualche marittima spedizione di 3 o 4 mila uomini, ciascun vede di quale vantaggio tornerà questo corpo per formare la testa della colonna di sbarco. Nè infirma quest'asserzione il dire che la Francia abbia potuto in breve tempo trasportare un esercito a Civitavecchia. Giacchè, in caso di contrasto allo sbarco, torneranno sempre più utili uomini avvezzi al mare, che non quelli che non lo sono punto. Inoltre convien osservare che, sopprimendo il battaglione Real Navi, si dovrà di necessità accrescere il numero dei marinai, ed accrescendo il numero dei marinai si aumenterà di molto la spesa, perchè un marinaio costa per lo meno quanto due soldati di Real Navi.

La Commissione ed altri affermano che la soppressione di questo corpo ottiene l'approvazione di quasi tutti gli ufficiali di marina.

Io non so arrendermi a questa asserzione, che a me risulta appunto il contrario, cioè che la maggioranza (e credo siano pochissimi i dissenzienti) degli ufficiali (non già del reggimento Real Navi, ma della marina) non opina che si debba questo corpo sopprimere; anzi sono assicurato che la Commissione degli ufficiali superiori e generali di marina, su questo argomento consultata, abbia opinato ad unanimità meno un voto, nel senso dell'utilità di conservare questo corpo: e su di ciò io prego il signor ministro a voler darci alcuni schiarimenti.

Inoltre, quando si procedesse alla soppressione di tale corpo, ne avverrebbero sconcerti, e molti interessi sarebbero compromessi. Io sono persuaso che gli ufficiali di questo corpo hanno bastante sentimento di patriottismo per rassegnarsi alle

nostre decisioni, e posporre il loro privato interesse al pubblico vantaggio, quando fosse dimostrata l'impossibilità o la inutilità per noi di conservare il loro corpo; ma intanto vediamo quali ne sarebbero le conseguenze.

Questo corpo ha vita da sè, quindi un proprio avanzamento, per cui molti dei suoi membri hanno voluto piuttosto rinunciare all'avanzamento che avrebbero potuto ottenere in altri corpi per l'amore che portavano al loro, cui riguardavano come la propria famiglia. Io non credo che molti ufficiali, in caso di scioglimento, possano venir destinati all'ideato corpo dei cannonieri di marina, come accennava ieri il signor ministro, poichè bisognerà sottoporli a nuovi esami; e quantunque in ciò si facciano agevolezze, pure la non è tanto facile cosa.

Non si sa finora neanche se il corpo dei futuri cannonieri farà sì o no corpo da sè. Quindi non è azzardata la supposizione che in caso di soppressione, la maggior parte dei presenti quadri verrebbe versata nell'esercito con aggravio del bilancio della guerra e danno reale degli uni e degli altri. Il che vuol dire che debbonsi fare anche queste considerazioni, sebbene secondarie, prima di risolvere.

Quello in che consento col signor ministro, e per cui mi compiaccio di lodarlo; si è perchè egli abbia presa l'iniziativa di promuovere lo studio, e il perfezionamento dell'uso dell'artiglieria a bordo.

Per conseguire questo fine importantissimo vuolsi ben ponderare prima se sia conveniente di creare un corpo appositamente destinato a quest'ufficio, o se non torni più opportuno di fare come l'Inghilterra, la quale ha tratto dai marinai il numero d'uomini destinati particolarmente al servizio dei pezzi. Questo riflesso mi conduce ad un'altra grave considerazione ed è che converrebbe introdurre essenziali miglioramenti nell'organizzazione del corpo Reali Equipaggi il quale, allo stato in cui trovasi, non può dare tutti quegli utili risultati che si è in diritto di aspettarne. Ed è notevole come l'azione morale dei bassi ufficiali e degli ufficiali sia molto scemata per non trovarsi essi quasi mai cogli stessi uomini; cosicchè non essendovi tra i marinai ed i medesimi nell'occasione dell'imbarco quella reciproca conoscenza, non può esistere quel naturale rispetto dell'inferiore verso il superiore che nasce dalla stima; quindi il comando si esercita più, direi, in via di potere che non di autorità. Senonchè sarebbe ora intempestivo di mettere innanzi anche un'idea generale; solo accennerò che forse sarebbe utilissimo di fare delle sezioni o compagnie con qualunque nome si appellino, prendendo, a cagion d'esempio, per base di forza di queste compagnie il numero di uomini necessari all'armamento d'un brick, colla debita proporzione di ufficiali e sotto ufficiali, cosicchè se ne imbarcherebbero due su di una corvetta, quattro o cinque sulle fregate, e così di seguito.

Così che gli stessi uomini avrebbero sempre gli stessi ufficiali e sott'ufficiali a dirigerli, tranne che avrebbero tratto alcune variazioni, come accade negli altri corpi; ma in massima generale si otterrebbe il benefico effetto testè ricordato.

Ora, quando si venisse ad introdurre tale principio, si potrebbe agevolmente avere per esempio 300 capi pezzi destinati specialmente alla punteria dei pezzi ed altrettanti o metà capi pezzi in secondo; mediante questo provvedimento, e dando a questi marinai scelti un'accurata istruzione sul tiro delle artiglierie, lo scopo importantissimo cui va dietro il signor ministro sarebbe raggiunto. Se poi si volesse formare un corpo speciale di artiglieria di marina, e che gli uomini non fossero tratti dal corpo degli equipaggi, cosa ne avver-

rebbe? Avverrebbe che bisognerebbe prima avvezzarli al mare perchè potessero poi adempiere agli uffici del cannoniere, il che sarebbe moltiplicare la gente a bordo senza nessun vantaggio rilevante.

Io credo che sia molto più vantaggioso e più facile il fare dei marinai dei cannonieri che non dei cannonieri dei marinai, epperiòli chiamerei marinai cannonieri anzichè cannonieri marinai.

La proposta d'una tale istituzione è per sè gravissima, e non si può, non si deve risolvere lì su due piedi. Io invito il signor ministro a ponderarla seriamente, ed allorchè sarà ben bene maturata e ridotta a progetto, la Camera potrà deliberare su di essa con cognizione di causa.

Intanto nello stato attuale delle cose io non saprei arrendermi all'opinione della Commissione. Respingo quindi la riduzione proposta dalla medesima e voto la somma stanziata in bilancio per il corpo Real Navi.

Se il signor ministro crede di dover diminuire la forza di questo corpo e ridurla nei limiti in cui si trovava, io mi perirei di contrastarglielo; ma che si sopprima, non posso acconsentirgli. Nè fra le ultime considerazioni vogliono mettere le belle prove date di sè nell'ultima guerra, la quale fu sì gloriosamente iniziata da questo corpo valoroso. In quella occorrenza il Real Navi ha dimostrato come potrebbe essere utilmente impiegato anche in terra, non solo come corpo di linea, ma ancora come corpo speciale, perchè dopo avere sostenuti combattimenti gloriosi, cento e più dei suoi soldati furono destinati con vero successo all'artiglieria.

Essi diedero anche bella prova di loro all'assedio di Peschiera e nell'armamento dei vapori del lago di Garda.

E se noi avessimo poi valicato l'Adige, e che fossimo stati astretti a costrurre dei ponti sotto il fuoco delle artiglierie nemiche, e che i nostri bravi pontonieri avessero visto le loro file diradarsi, questo era anche il corpo che avrebbe somministrato l'elemento migliore per riempierne i quadri, appunto perchè già avvezzi alle cose di mare, ed iniziati già nella parte essenziale, quale si è quella di guidare barche.

Per queste ragioni io credo che sia il caso di soprassedere dal pensiero di sopprimere un tale corpo, ed invito il Ministero a persistere nella sua intenzione di migliorare l'istruzione sull'uso dell'artiglieria nella nostra marina, ma intanto a conservare questo corpo finchè più mature deliberazioni non possano venire a decidere della sua sorte.

SOLAROLI. Sembrami che la Commissione abbia per oggetto, volendo abolire questo corpo, di fare economie e di riordinare la nostra marina. Per quelle poche cognizioni che ho in questa parte mi sembra che essa non riuscirebbe nè nell'una nè nell'altra cosa, perchè se si volesse adottare il sistema francese, di mettere le tre armi a bordo, potrebbe arrivare quello che è avvenuto colà, che se ne hanno avuto piuttosto disavvantaggi che vantaggi, poichè invece di ottenere un regolare servizio, s'ingenerò a bordo una grande confusione.

Quanto poi all'economia, io dirò che, facendo la soppressione proposta, non si potrà ottenere, ma anzi si avrà a spendere di più, perchè tutti conoscono che il Real Navi, non è solo destinato per far sentinella, come diceva il signor Corsi, ma si pure fa il servizio dei marinai.

Quando trattasi di armare un bastimento, fra la sua forza si usa sempre di calcolare il Real Navi, dal quale si sogliono far salpar le ancore, ammainar le vele, pulire le armi e fare tutti gli altri servizi secondari di bordo.

Ora se si abolisse questo corpo, bisognerebbe surrogarlo con altri marinai. Ed io domando se in questo modo si fa-

ranno economie, o se invece non si avrà una maggiore spesa.

Un marinaio costa 500 lire, ed un soldato di Real Navi non ne costa che 300, sicchè si vede che non si potrebbe fare risparmio di sorta, sibbene si aggraverebbe di maggior spesa l'erario.

Io sarei però d'opinione che la forza di questo corpo non debba esistere quale è attualmente, ma dovrebbe essere proporzionata ai marinai. Se abbiamo 1400 marinai, dovrebbe essere ridotto al quarto e non al quinto, poichè ci vuole sempre una compagnia o due per la guardia degli arsenali e per la riserva che occorre. Taluno diceva che sarebbe anche necessaria la marina per lo sbarco.

Io posso assicurare che essendomi trovato più volte nel caso di dover sbarcare, non ho mai veduto che la marina sia quella che fa lo sbarco, poichè è protetto tale sbarco dalla propria artiglieria. In caso d'uno sbarco, il numero di Real Navi è così piccolo che non può sostenerlo, e si fa sempre servire la truppa di linea quando si vuol mandare una lancia a terra.

In Inghilterra i marinai cannonieri sono istruiti di tutte le operazioni a bordo: essi montano gli alberi e fanno due servizi, colla differenza che vi sono marinai di 1^a, 2^a e 3^a classe: ma se tra noi si vorrà fare una distinzione tra artiglieria e marineria, torno a ripetere che apporteremo una tal confusione da non venirne più a capo.

Non bisogna riguardare al numero di marinai che sono a bordo dei bastimenti inglesi o francesi; poichè quivi, invece di essere di servizio, gli uomini sono piuttosto d'ingombro. Di più se l'artiglieria resta scemata, chi farà il servizio di bordo? Per queste ragioni dunque a me pare che invece di fare un'economia troveremo modo d'aggravare l'erario.

In Inghilterra si dà un'alta paga ai cannonieri che montano alle gabbie. Ciò fu da alcuno citato per esempio; ma giova avvertire che tal cosa non forma una regola. Cosicchè io sarei d'opinione che si conservasse la marina come è attualmente, che si istruisse come ora viene istruita, e che a vece di sopprimere il corpo Real Navi, esso dovesse pur fare la sua parte, cioè prima di tutto il servizio di polizia sui bastimenti, perchè sebbene io abbia udito a dire da taluno che non vi ha d'uopo di uomini armati per guardare uomini disarmati, chiunque però sia stato a bordo di bastimenti da guerra avrà veduto che i marinai non sono disarmati. Signori, se la truppa d'imbarco inglese ha avuto il nome di *Real Marina* fu appunto perchè in un'occasione di una rivolta avvenuta a bordo di una flotta, essa non volle prendervi parte. Vede dunque la Camera se non è necessario di avere a bordo di un bastimento degli uomini che appartengano a un corpo distinto da quello dei marinai, e altrimenti disciplinato per guardare gli altri.

Io dunque opinerei, che si faccia bensì una riduzione di questo corpo a proporzione del numero di marinai che abbiamo, ma che non si sopprima: tanto più che questo corpo non fa soltanto il servizio di sentinella, ma all'occasione anche quello dei marinai.

Diffatti quando si vuole armare un bastimento, nel novero degli uomini che sono dichiarati necessari al suo armamento, è sempre anche calcolata una parte del Real Navi; cosicchè, se non vi sono Real Navi, bisogna aumentare il numero dei marinai, e questi costano molto di più del Real Navi.

Queste sono le considerazioni che credei mio obbligo di sottoporre alla Camera.

MELLANA. Anch'io prenderò parte a questa grave discussione sul reggimento Real Navi, o meglio reggimento della

marina dello Stato. Questo corpo si chiamava dapprima artiglieria della marina: ma per avere gloriosamente combattuto sotto il vessillo costituzionale nell'infelice battaglia di Novara del 1821, gli venne mutato il nome dal Governo che era stato sostenuto dalle armi austriache; ma quello che fu delitto allora, oggi è titolo di gloria; quindi ho voluto ricor-dare l'antico nome di questo corpo di valorosi.

Venendo ora sulla questione che ci preoccupa, non tacerò come da principio la Commissione, non troppo francamente, mettesse la questione innanzi al Parlamento, quale una questione di economia; e certo nello stato delle nostre finanze il parere della Commissione, presentato quale un'economia, era sicuro di ottenere favore presso tutte le parti della Camera; ma con maggior franchezza, a mio avviso, il signor ministro ieri ci diceva che qui non si tratta di economia ma di organizzazione. Esso, se ben mi ricordo, poneva la questione in questi termini; diceva: le nostre forze di mare oggi si restringono al corpo dei marinai ed al corpo Real Navi; invece esso crede più opportuno di dividere le nostre forze di mare in tre parti, cioè: in marinai, artiglieri della marina ed in guardia degli arsenali, che sarebbe il battaglione Real Navi ridotto a minor forza. Più, soggiungeva: se voi oggi diminuite la cifra di questa categoria per la diminuzione del corpo Real Navi, io fra pochi giorni verrò a ridomandarvi egual somma pel nuovo corpo d'artiglieri.

Diceva poi essere necessaria questa nuova organizzazione, perchè non potremo mai avere una buona artiglieria di mare senza tale apposita istituzione, in quanto che i marinai attuali, sebbene non secondi a nessuno in Europa, pure, essendo la loro ferma di soli quattro anni, non potevano scientificamente imparare la teoria e poi la pratica dell'esercizio del cannone, e che in quanto al corpo Real Navi, avendo degli altri servizi, non poteva neppure portare la sua completa istruzione all'artiglieria.

Per me confesso che aderisco a questo sistema del signor ministro della marina, semprechè questi nuovi artiglieri della flotta vengano anche istruiti nella nautica, ed in tutto ciò che occorre per essere all'uopo buoni marinai.

Ed io sono di tale opinione, perchè, edotto dalla storia, so che si va più cauti in mare a valersi della ragione del cannone. (*Bisbigli.*)

Prego la Camera a lasciarmi esprimere il mio concetto, e forse verrà nella mia sentenza. Non può cadere in mente nè a me nè ad altri che nelle lotte di mare non si ricorra al cannone: ma io intendo di dire che, appunto perchè nelle battaglie navali il cannone è più micidiale, si va più lenti nell'affrontarsi fra due flotte di quello che si faccia da eserciti di terra. Infatti nelle guerre napoleoniche le battaglie navali stanno a quelle di terra come una a cento: in quella lunga epopea guerresca soli avvennero due scontri in mare: Trafalgar ed Aboukir. Nell'ultima nostra guerra non si credè di ricorrere ad un conflitto sul mare.

È adunque perchè di rado avviene di venire al sanguinoso esperimento di battaglie navali che io non vorrei mantenere sulla flotta un corpo esclusivamente di artiglieri, ma vorrei che questi fossero anche marinai perchè, così approfittando dell'opera loro, non occorrerebbe di dovere anche in pace oltre agli artiglieri mantenere un completo numero di marinai.

In merito poi al reggimento Real Navi, vorrei si studiasse anche la cosa da questo lato. Considerato esso come mero corpo di linea, non è desso più utile degli altri? Certo è che questo corpo è abile a tutti gli uffici di un altro corpo di linea: di più è abituato al mare ed al maneggio del-

Partiglieria. Perchè dunque non mantenere un corpo che può servire in più circostanze per lasciar sussistere tutti quelli che non hanno che parte dell'istruzione di questo?

Ho premesse queste brevi considerazioni per venire ad una conclusione che sottometto alla Camera, cioè che allo stato della discussione del bilancio mi sembra che alla Camera non rimarrebbe che di proporre una riduzione nella cifra delle Real Navi per modo che si ottenesse quello che vogliamo ottenere in tutte le altre armi, cioè quella riduzione che è richiesta dal tempo di pace al tempo di guerra. In questo modo è salvo, come di diritto, e come tutti desideriamo, l'onore di questo corpo benemerito; e che quindi si invitasse il signor ministro di presentare al più presto una legge organica per l'istituzione di quei nuovi corpi di artiglieria della marina che crederà conveniente. Allora la Camera approfondirà questa importante organizzazione, e, ove riconosciuta utile, la sancirà col suo voto.

Io ho fiducia che il signor ministro quando porterà i suoi studi su questa grave materia, potrà forse col tempo presentarsi alla Camera con una legge organica di istituzione di questo corpo, senza aggravare per nulla il Tesoro, e che portando la mano sulle spese di burocrazia, e quelle per artiglieria di costa (che, a mio avviso, bisognerebbe affidarla con nuova istruzione alla guardia nazionale di tutto il litorale) spero, dico, che diminuendo le spese inutili, e forse dannose, della burocrazia e quelle dell'artiglieria di costa, il ministro potrà presentarci delle economie tali da poter dare una solida istituzione a questo corpo di artiglieri di mare, che io approvo (quando però questi artiglieri congiungano anche la qualità di marinai), senza per nulla aggravare le povere nostre finanze.

PRESIDENTE. Domando al signor Mellana se propone una cifra.

MELLANA. Per ora io non faccio alcuna proposizione di riduzione. Ho voluto portare la discussione della Camera sul punto delle riduzioni delle nostre forze dal piede di guerra a quello di pace. Quando la discussione avrà apportato luce in questa materia, quando avrò sentita la opinione del Governo e della Commissione, allora vedrò se occorra proporre riduzione di cifra in questa categoria, e quale debba essere questa riduzione.

TORELLI. Membro della Sottocommissione che prese ad esaminare il bilancio della marina, sorgo ad appoggiare una delle sue determinazioni le più gravi, alla quale concorsi col mio voto, e che intendo difendere: la determinazione di proporre alla Camera la soppressione del Real Navi.

Permettetemi, o signori, che vi esponga direi quasi, la serie dei motivi, i ragionamenti che m'indussero a sì grave determinazione, e l'autorità alla quale io li appoggio; e quantunque parrà forse che io mi scosti alquanto in sulle prime, tuttavia da quelle premesse verrà per retta logica conseguenza all'argomento speciale che ci occupa.

Tutti conoscono la grande innovazione introdotta nell'artiglieria dalle scoperte di Paixans, ovvero, diremo meglio, dalle conseguenze dell'applicazione del principio da lui proposto di lanciare bombe orizzontalmente, precisamente come si lanciano le palle di cannone; donde ne vennero anche i cannoni-bomba o cannoni alla Paixans.

Questo illustre generale, sì grande nella teoria che nella pratica, ritiene egli il primo, e con lui ben molte altre persone dell'arte, che la sua innovazione doveva essere al confronto di gran lunga più utile ai deboli contro i forti, che non viceversa: anzi questo principio si è quello che domina in tutte le sue opere, quelle almeno che io potei consultare

dal 1822, epoca in cui sortì la sua importantissima opera intitolata: *Nouvelle force maritime et artillerie*, sino all'ultima del 1839, intitolata: *Constitution militaire de la France*.

Ed infatti il ragionamento è ben semplice. In prima un vascello da tre ponti era vera fortezza galleggiante, e la sua superiorità sugli altri legni stava in ragione della sua mole e del numero dei cannoni che portava: dopo l'introduzione dei cannoni-bomba la cosa cambiò d'assai. Gli esperimenti fatti a Brest nel 1824 provarono che con sole sei bombe tirate orizzontalmente si sarebbe distrutto un vascello sul quale si erano fatti gli esperimenti, che solo ad arte, per non perdere tutto il valore, si era tenuto galleggiante; anzi quegli esperimenti fatti avanti una Commissione composta di ufficiali superiori di artiglieria e marina presieduta dal maresciallo Marmont, constatarono che una sola bomba che aveva colpito presso la linea d'immersione, aveva essa sola posto in pericolo l'esistenza della nave: un'altra poi di queste bombe aveva atterrato quaranta simulacri di marinai. Pur vede la Camera come venga retta la conseguenza di Paixans, come sia fondata la sua idea, che la sua scoperta è più vantaggiosa ai deboli che ai forti; poichè laddove prima un gran bastimento poteva ricevere nel suo seno centinaia di palle, anche di gran calibro, senza andar a fondo, od esser posto fuor di combattimento, ora invece poche bombe possono bastare a distruggerlo; prima, allorchè si lanciavano le bombe coi mortai, era un caso se una colpiva, ora si colpisce con essa colla medesima sicurezza che si colpisce colle palle di cannone; ma la differenza immensa sta in questo, che un gran bastimento offre al bersaglio una gran mole, laddove il piccolo è protetto contro i colpi di quello dal suo piccolo volume.

Paixans non tralasciò di perfezionare continuamente la sua invenzione; vennero i cannoni da 80, indi quelli da 150, laddove prima il massimo calibro in uso era di 36; venne quindi l'applicazione del vapore; tutto fu oggetto di studio per questo grand'uomo; egli stabilì delle massime che la teoria e la pratica comprovano del pari giuste; anzi tutto ei richiedeva l'uniformità di calibro a bordo de' bastimenti, poichè è noto come prima si avessero cannoni di differente calibro nei diversi ponti di una nave: un vascello francese, per esempio, aveva cannoni da 36 nel primo ponte, da 24 nel secondo, da 12 nel terzo e da 8 sulla coperta.

Conseguenza, direi quasi, naturale, ma dimostrata ad una evidenza più chiara e portata all'ultimo rigore si è la necessità di avere a bordo ottimi cannonieri; sia che si abbia marina a vela od a vapore, egli è certo che quando vengono adoperate armi tali, tal sorta di proiettili che pochi colpi bastano a mandare a fondo un bastimento, per avere il vantaggio sul nemico, bisogna essere i primi a poter colpire l'avversario; e ciò tanto più, che trovandosi a fronte un bastimento piccolo ed un grande, l'avvantaggio del primo sta in ragione della distanza, poichè se si dà tempo al grande di avvicinarsi, il piccolo sarà soccombente sotto il numero dei colpi.

Fra le moderne invenzioni, ed alla quale si dà grande importanza dagli intelligenti, avvi anche quella dei bastimenti detti misti, ossia a vela ed a vapore, e di questa pure noi dobbiamo tener conto. Posti questi principii che io ritengo, a difetto di maggior istruzione, per i direttivi nel mio modo di giudicare, perchè confesso che mi appoggio interamente all'autorità di Paixans, vediamo come io poteva giudicare lo stato della nostra marina e qual voto ne veniva di retta conseguenza.

Che lo stato della nostra marina non sia florido, voi tutti lo sapete, ma rallegra di vedere il Ministero risoluto di volerla far risorgere.

Ei ci presenta la domanda di fondi per legname, dicendo che si vuole costruire una fregata da 60 ed una corvetta da 52. La Commissione incomincia col dire che questo pregiudicherebbe la questione di sapere se forse non convenga meglio un vapore, od un bastimento misto; essa, convinta della necessità di rifare la marina, stanziando quindi il fondo necessario per il legname che occorre sempre, qualunque sia la determinazione sul genere e lascia libera la decisione acciò riesca conforme a quanto di più utile può suggerire la scienza nautica al punto al quale oggi si trova.

Procedendo nell'esame del suo bilancio, la Commissione trova mancante l'oggetto il più essenziale, i marinai cannonieri, ovvero che non si dà l'importanza che merita al corpo che sul mare è tutto, perchè un bastimento non riceve importanza che dalla sua artiglieria; essa raccomanda l'introduzione dei marinai cannonieri, ma l'anima di tutto è la scienza dell'ufficiale: la vostra Commissione trova che, fatto il confronto coi bisogni anche presenti e più poi fatto il confronto colle marine delle altre potenze, il numero segnatamente di ufficiali subalterni è piccolo e vi propone di dare maggiore dimensione alla scuola di marina.

Io spero che si vedrà in tutte queste disposizioni un nesso logico che parte da un principio solo, da un'idea sola, rimettere possibilmente la marina sarda, e come sia mal fondata la faccia di leggerezza che si vuole dare alla Commissione. Dietro tali principii vediamo come potevasi giudicare la questione del Real Navi.

È desso un corpo di bersaglieri come alcuni vogliono? No, perchè quando lo fosse diverrebbe inutile, mentre allo stato attuale della perfezione dell'artiglieria le battaglie saranno combattute a tale distanza che l'arma del bersagliere diviene inutile; è desso forse un artigliere o cannoniere? No, perchè quel servizio non viene fatto che in via secondaria, e noi abbiamo bisogno che coloro che fanno da artigliere siano abilissimi, perchè se avvenisse che si adottasse di dar a preferenza sviluppo alla marina a vapore, noi confidiamo a pochi uomini un valore immenso, e se la decisione dipenda da pochi colpi, quanto importi l'assicurarsi di questi mi par cosa ben chiara.

Si dice che è necessario per mantenere la disciplina. Ma io osservo che il regolamento prescrivendo un soldato di Real Navi sopra un brigantino ossia uno ove trovansi da 140 a 150 marinai, ciò dimostra all'evidenza che non è questo lo scopo; d'altronde se per motivo si adduce che la leva marittima è invisa, perchè forzata, chiedo se si procede altrimenti nella leva di terra.

L'argomento generalmente addotto in favore del Real Navi, si è quello dei suoi meriti nella passata campagna. Nessuno conviene in questo più di me; ne convengo per l'ottimo motivo che ho l'onore di conoscere personalmente alcuni degli ufficiali di quel corpo, ed anzi nella troppo breve campagna del 1849 fui letteralmente loro compagno; convengo pienamente nei loro meriti, ma posto nella dura condizione di dover giudicare di una istituzione in sé stessa, non mi è lecito, come deputato, di confondere ragioni personali con ragioni di massima. Come deputato fui chiamato a decidere se l'istituzione, astrazione fatta dalle persone, sia talmente necessaria, da doversi mantenere. Mi duole sinceramente che vengano a soffrirne uomini benemeriti, ma rimane sempre la dura legge che si deve giudicare la istituzione in se stessa e non le persone, perchè queste passano, e quella rimane. Del resto

non vi sono forse mezzi di alleviare anche le conseguenze di questa misura? Certo vi sono, e nessuno li raccomanderebbe più di cuore al Ministero, di me; egli ha già detto che occorre un corpo per guardare gli arsenali marittimi, ci occorrono i cannonieri di marina; or quali sono più indicati per questo che i soldati di Real Navi? E quanto agli ufficiali, non vedo perchè avendo resi servizi distinti in terra non possano essere impiegati anche nell'armata di terra. Ad ogni modo, io ripeto che, quantunque assai di mal animo, tuttavia per la convinzione che ho, che il corpo Real Navi, qual'è ora costituito, non è necessario alla marina, mantengo le conclusioni della Commissione.

FARINA PAOLO. Veramente, dappoichè molte persone che hanno cognizioni tecniche hanno già parlato in questa questione, parrà strano che io venga ad aggiungere qualche cosa; ciò non ostante, io non mi posso assolutamente persuadere delle ragioni che vennero addotte per sopprimere questo corpo, e dirò poche parole per combattere le ragioni dei fautori di questa soppressione.

Prima di tutto osservo che per grande che sia stata l'innovazione recata nell'artiglieria dai cannoni alla *Paixans*, della quale ragionava testè l'onorevole preopinante, sarebbe cosa affatto assurda il supporre che tutta la portata di tale innovazione non fosse stata apprezzata da quelle nazioni che hanno una marina assai più grande, assai più sperimentata della nostra. Il supporre che l'Inghilterra, per esempio, non abbia sentita tutta l'importanza delle variazioni, e che persista per dappocaggine, per mancanza d'intelligenza, nella carriera di prima, e che ciò faccia pure l'America, mi permetta l'onorevole preopinante di dirgli che ciò è assolutamente assurdo.

Forse che dopo l'innovazione del signor *Paixans* l'Inghilterra ha cessato di costruire grandi bastimenti anche a vela? No, certamente; dunque essa ha conosciuto l'utilità di conservarli, o di conservare con essi tutte le armi delle quali si servono, e conseguentemente anche quella di un corpo di truppa di marina. In questo punto stesso in Inghilterra sistano costruendo cinque vascelli da 10 cannoni, ed uno di 120.

Ma se tutto stesse nel prevenire l'attacco, perchè l'Inghilterra spenderebbe grosse somme per costruire i bastimenti meno atti alla rapidità delle mosse colle quali l'attacco si dovrebbe prevenire, essendo certo che i grossi vascelli sono i più difficili a maneggiare? L'Inghilterra avrebbe conosciuto l'inconvenienza di spendere immense somme nella costruzione dei medesimi, e conseguentemente essa avrebbe da gran tempo soppressa l'istituzione del suo Real Navi, mentre essa lo conserva, come lo conservano e l'Olanda, e l'America, e Napoli, e molte altre nazioni. Dunque noi abbiamo per conservare questa istituzione l'autorità dell'esempio di tutte quelle nazioni che hanno le meglio organizzate e le più potenti marine del globo; noi abbiamo per conservarla il parere dei nostri più distinti ufficiali di marina (non di Real Navi) i quali vennero consultati in proposito.

A fronte di queste osservazioni, quali ragioni si adducono per sopprimerla? In verità, o signori, io non ho sentita che quella dell'economia. Ma questa ragione dell'economia è essa poi tanto forte, che (come osservava benissimo l'onorevole generale Solaroli) non si volga invece in maggior aggravio all'erario, costando i marinai assai più di quello che non costano i soldati, che suppliscono anche in occorrenza al servizio dei marinai? Se ciò è vero, come è incontrastabile, che sorta d'economie faremo noi colla soppressione di questo corpo che non costerà meno di quello che gli si vuole sostituire?

Mi si dirà che non convenga forse di tenere questo corpo con tutta quella forza numerica che ha in questo momento.

Quanto a ciò, come ho già avuto l'onore di dire nella Commissione, io non mi opporrò che si riduca a quella proporzione che si osserva nelle nazioni che hanno pure dei corpi di marina; ma che si debba sopprimere, io assolutamente non saprei concederlo, perchè non vedo una ragione valevole a persuadermene la necessità.

Forse che la ragione di economia ci indurrà a sopprimere tutti i corpi dell'armata di terra? Forse che questo corpo, se non fosse assolutamente necessario per l'armata di mare, non può supplire all'armata di terra? Dunque la ragione di economia ci farà sopprimere anche tutti i corpi di terra, ed andando di questo passo procederemo alla soppressione generale della nostra armata.

Ma, signori, a questo riguardo bisogna andar molto a rilente; vuolsi vedere se la soppressione convenga, ed io son d'avviso che la necessità di questa soppressione non sia menomamente dimostrata.

In quanto poi alla proposizione di togliere i cannonieri dalle file di quel corpo, io la trovo alquanto erronea, e penso che sia cosa migliore il cercare i cannonieri nelle file del corpo Reali Equipaggi. Presso di noi, prima del 1840, i cannonieri erano precisamente presi dal corpo Real Navi. Si riconobbe essere ciò inconveniente, e si stabilì nell'organizzazione della marina che i cannonieri dovessero esser presi dal corpo Reali Equipaggi.

Questa buona riforma fu, egli è vero, introdotta nella legge, ma sgraziatamente non venne, in pratica, mai convenientemente attuata.

Ma se ora rinnoviamo la mozione di prendere i cannonieri nelle file del Real Navi, noi rinnoveremo gli inconvenienti che furono fin d'allora riconosciuti, motivo per cui si credette di riformare quel corpo. Non mi pare che sia necessario di dimostrare la necessità di stabilire un antagonismo di vari corpi sui bastimenti, poichè è una verità non revocata in dubbio da pressochè tutti gli uomini autorevoli che scrissero sulla marina. Ove quest'antagonismo sussista, si riconoscerà subito la necessità di mettere il numero di questo corpo Real Navi in proporzione col numero del corpo Reali Equipaggi, ma la necessità di doverlo sopprimere non verrà giammai dimostrata.

Io insisto quindi perchè si mantenga l'allocatione dimandata nel bilancio, salvo al signor ministro di praticare quell'economia che sarà necessaria in forza della riduzione del numero, ma non della soppressione del corpo.

CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio. Mi pare che i vari oratori che hanno preso a parlare sopra questo argomento abbiano tutti convenuto su certi punti, e vi rimanga tuttavia un dissenso su altri punti importantissimi. Io cercherò pertanto di ritoccare e gli uni e gli altri.

Mi pare che tutti abbiano concordato nell'ammettere che fosse opportuno ridurre la forza attuale del Real Navi. Anche il deputato Lions, quantunque facesse osservare che la proporzione attuale fra il corpo Real Navi e Reali Equipaggi si trova, in tempo di guerra, costituita in più giusti limiti, nullameno conchiudeva il suo discorso col concedere che il Ministero poteva ragionevolmente fare le riduzioni possibili senza disorganizzare il corpo. Io credo similmente che nessuno contesti il bisogno, quand'anche si conservi il corpo, di introdurre alcune riforme nella sua organizzazione. Nessuno, per esempio, ha contestato quanto venne detto dal deputato Corsi sul modo del suo armamento. Senza essere molto pratico di queste materie, io posso asserire che, nè l'uniforme

che egli veste, nè le armi che egli porta, sono quali si convengono a truppe di bordo. Il sakò ed il fucile di munizione loro convengono assai meno che l'uniforme e l'armi da bersaglieri; credo dunque risolti questi punti e non contestati da alcuno, cioè riduzione e riforma.

Un'altra idea che fu da tutti generalmente accolta fu quella della istituzione dei cannonieri. Qui però nasce una divergenza di opinioni; alcuni vorrebbero che vi fossero dei cannonieri marinai; altri vorrebbero dei marinai cannonieri. Ma io sono altresì certo che se ci facciamo ad esaminare il punto della questione, tutti andremo d'accordo.

Io porto opinione che coloro che vogliono dei marinai cannonieri, o dei cannonieri marinai, intendano che le truppe che farebbero parte di questo corpo sapessero maneggiare il cannone, e fare altresì in parte la manovra; la differenza sta forse solo in ciò, che gli uni vorrebbero che il carattere del marinaio primeggiasse su quello del cannoniere; gli altri che quello del cannoniere primeggiasse su quello del marinaio.

Quanto a me, per quel poco che ho potuto studiare la questione, sembrami che sia preferibile il secondo sistema, cioè che il carattere principale del cannoniere di marina sia il carattere di cannoniere, ma che ad un tempo fosse eziandio fino ad un certo punto pratico della manovra.

Io non vorrei esigere da questi la parte più delicata, la più difficile della manovra, non li vorrei mandare sulla gabbia, ma intenderei che si abilitassero per massima parte alla manovra di bordo.

Se fin qui siamo d'accordo, se conveniamo essere necessario il ridurre il corpo Real Navi e riformarlo, ed istituire dei cannonieri, mi pare che la divergenza che esisteva sia ridotta a ben poca cosa.

Rimane un solo punto sul quale io sono di opinione assolutamente discorde, ed è la convenienza di avere, o non a bordo delle truppe di linea incaricate fino ad un certo punto direi d'un servizio di disciplina del legno. E qui rispondendo all'interpellanza dell'onorevole deputato Lions, dichiarerò francamente alla Camera che una Commissione di ufficiali distintissimi di marina, non incaricata specialmente di esaminare l'attuale questione, ma di riferire sopra vari punti relativi all'organizzazione della marina, opinava non solo per mantenere il corpo Real Navi, ma per allargarlo moltissimo. Con tutto il rispetto che io professo per questi distintissimi ufficiali, quantunque sia persuaso che il loro sapere sia infinitamente al disopra del mio, tuttavia non ho mai potuto convenire in questa opinione, e non ho mai potuto capire come essi non avvisassero bastevole il corpo attuale.

Soggiungerò però che molti altri ufficiali, forse meno elevati in grado, ma però per ingegno distinti, professano contraria opinione.

Io non avendo esperienza di navigazione, non saprei veramente esprimere a questo riguardo un concetto molto fondato, epperò ripeto quanto già dissi ieri, che a mio credere il buon ordine e la disciplina del legno non dipendono dal numero dei soldati Real Navi sovraesso imbarcati, non dipendono dall'antagonismo che sussiste tra corpo e corpo, ma bensì massimamente dall'energia e dall'abilità del capo, dall'autorità morale che questo esercita sopra l'equipaggio.

E qui per combattere l'argomento che si ritrae dall'esempio dell'Inghilterra e dell'America, farò osservare alla Camera ed all'onorevole preopinante, che io so benissimo che la press non ha luogo in Inghilterra se non in tempo di guerra; ma in tempo di pace i semplici marinai sono ingaggiati unicamente pel tempo in cui il bastimento è in commissione; non

vi hanno quivi equipaggi regolari, nè marinai con una ferma di vari anni.

Si fa un contratto col primo marinaio che si trova sul porto di Londra o di Southampton, e questi s'impegna di servire a bordo finchè quel bastimento sarà armato, per un anno e per due, ed anche per soli sei mesi.

La Camera capisce a questo modo che differenza passi tra un equipaggio così composto, e quelli dei nostri legni, che sono tratti da leva marittima, che sono marinai estratti a sorte, e che quindi rappresentano la media dei marinai e sono persone generalmente disposte alla disciplina, mentre in Inghilterra, si può dire (senza mancare di rispetto a quella distintissima marina) che quelli che vanno a servire sui legni di guerra, non sono nè i migliori, nè i più morali e disciplinati marinai di quel paese. Io ho detto che su questo punto esistono opinioni diverse, quindi credo opportuno d'istituire ancora nuove ricerche e più maturi esami, e certamente io non vorrei che sin d'ora si pronunciasse un giudizio in argomento così delicato, così combattuto, non crederci che convenisse che la Camera si pronunciasse in modo definitivo.

VALERIO LORENZO. Domando la parola.

CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio.

Su questo punto faccio osservare, rettificando quanto venne detto dall'onorevole deputato di Novara, non essere esatto che su tutti i legni s'imbarchino uomini del Real Navi, ma solo sulle fregate e sulle corvette. E diffatti noi abbiamo tre legni armati in questo punto, due dei quali sono nel Rio della Plata, sui quali non vi sono soldati del Real Navi, e quel che parrà assai strano, si è che in questo momento, non un solo dei nostri 1043 soldati che costituiscono questo corpo è imbarcato.

Io son d'avviso, dopo quanto si è detto, che la determinazione più opportuna e più prudente sia di conservare quell'idea nella quale tutti consentono, quella cioè dell'istituzione di un corpo di cannonieri di marina e di marinai cannonieri, e di sospendere il giudizio sopra le altre questioni accessorie; giacchè io credo che la Commissione non avrebbe insistito per l'intera soppressione del corpo Real Navi, anche quando si fosse istituito contemporaneamente un corpo di marinai cannonieri, senza accertare dapprima alla marina i mezzi valevoli a custodire i suoi edifizii, vale a dire stabilendo un corpo speciale che avrebbe conservata siffatta denominazione, ovvero ne avrebbe assunta un'altra, se meglio si fosse stimato.

La Commissione certamente non può disconoscere che gli arsenali dipendenti dalla marina, ed i cantieri in cui lavora un sì gran numero di forzati, debbono essere custoditi dalla truppa di linea; e similmente non può far a meno di ravvisar più opportuno che siffatta truppa dipenda dalla marina piuttosto che da un altro dicastero. Per tali ragioni sarebbe quindi stato convenevole di proporre l'organizzazione di un corpo analogo a quello di Real Navi.

Tali cose premesse, io porto opinione che la Camera potrebbe in ora votare questa categoria, dando ad un tempo incarico al Ministero di proporre un nuovo piano di organizzazione.

Dietro tal deliberazione, il Ministero, dopo essersi circondato dei maggiori lumi che potrà rinvenire, e riuniti tutti gli elementi che stimerà a tal uopo opportuni, cercherà di attuare le idee che vennero riconosciute utili da tutta la Camera, e proporrà per la questione ventilata quel piano che parrà il migliore, il quale verrà nuovamente sottomesso alla Camera e da esso discusso.

Io non posso additare il tempo in cui tal piano sarà condotto a fine, perchè si tratta di studi gravi e malagevoli, i quali debbono essere fatti non da me, che me ne conosco incapace, ma da persone di me più perite in siffatte materie; m'impegno però di far continuare con alacrità gli studi già iniziati, ed appena raccolti gli elementi atti a sciogliere questo problema, di sottoporli alla saviezza della Camera.

PRESIDENTE. Il Ministero acconsente alla riduzione proposta dalla Commissione?

CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio. Non vi acconsente per nulla.

LIONS. L'onorevole deputato di Novara rivolgeva a me alcune parole, le quali potrebbero far credere che io avessi detto che le Real Navi erano assolutamente indispensabili per operare sbarchi. Può accadere che io non mi sia spiegato abbastanza chiaramente, ovvero che l'onorevole deputato m'abbia franteso.

Io ho solamente detto che questo corpo in tali occorrenze era utilissimo. Nè credo che il signor generale mi contesterà, che uomini avvezzi al mare servono a meraviglia appunto per armare le lancia che prime devono salpare verso la spiaggia quando questa sia difesa, e così proteggere validamente lo sbarco generale.

L'onorevole deputato d'Arona mi ha quasi indirizzato il rimprovero d'aver ricordato qui i fatti di questo corpo benemerito...

TORRELLI. Domando la parola.

LIONS.... quasichè io non mi fossi appoggiato unicamente sopra questi fatti gloriosi per oppugnare la soppressione. Mi pare che a difesa della mia opinione abbia addotto non pochi sodi argomenti.

Ragione voleva che, trattandosi della soppressione di un corpo, si ricordassero i meriti del medesimo.

Anche quando parlai dei marinai cannonieri, pare io stia stato alquanto franteso. Discorrendo dei marinai cannonieri io voleva accennare ad un pensiero, il quale consiste nel determinare il modo di creare i voluti cannonieri, il quale, secondo me, deve risultare da una buona scelta fatta nell'equipaggio degli uomini più intelligenti, e che si distinguono anche per buona condotta, i quali verrebbero destinati specialmente al servizio di capi pezzi, dando ai medesimi un'accurata istruzione sull'uso migliore a farsi delle artiglierie, e con ciò essi avrebbero potuto corrispondere al desiderio nostro. L'onorevole deputato di Arona ha per fatto una dissertazione erudita sui perfezionamenti introdotti nell'artiglieria.

Questa sua dissertazione avrebbe, a parer mio, trovato una maggiore opportunità allora quando verrà in discussione questo progetto.

Ma s'egli è evidente che la portata del cannone è stata accresciuta d'assai, non ne segue perciò che non si debba continuare a dare in mare la preferenza al perfezionamento delle manovre su qualunque altra considerazione, queste dovendo sempre ritenere una importanza massima, perchè se chi dirige un legno si lascia guadagnare il vento, egli è esposto ai colpi del nemico e poco gli gioverebbe il perfezionamento del tiro; che se per contro con abili e ben concertate manovre egli guadagna il vento, il suo avversario, che in questo caso si troverebbe sotto vento, non potrebbe più sfuggirgli, ed avrebbe così agio ad adoperare con successo le sue artiglierie.

Egli è dunque essenzialissimo che nella marina primeggi quinci l'istruzione nautica, e quindi quella del miglior uso a farsi delle artiglierie. Ciò non pertanto non è mio intendimento, come credo nol sarà di nessuno, il respingere i perfe-

zionamenti arrecati dalla scienza. Io credo che tutti desiderano che se ne ritragga il maggior vantaggio possibile, nè alcun deputato s'è alzato a contestare la necessità di perfezionare il tiro dell'artiglieria di mare.

Venendo ora al signor ministro, io lo debbo ringraziare della franchezza con cui egli ha detto che la sua opinione non era divisa da quella degli uomini competenti.

Mi compiaccio di vedere altresì ch'egli acconsente ad ordinare che si facciano nuovi e severi studi prima di prendere risoluzioni che meritano ben più mature deliberazioni. Nell'accennare che ho fatto alla possibile riduzione del corpo di Real Navi, non ho avuto altra intenzione che di vederlo ridotto alla sua forza primitiva.

Ciò detto, io non ho più nulla ad aggiungere, e concludo un'altra volta col respingere la riduzione proposta dalla Commissione, e col pregare il signor ministro di mandare ad effetto il suo progetto.

QUAGLIA. Il signor ministro nel ricusare di ammettere le riduzioni proposte dalla Commissione, ammette la riduzione del reggimento Real Navi, mediante l'istituzione di un corpo di cannonieri. Pare a me che in questa maniera si pregiudichi la questione. Io credo che la questione attuale è così grave, e così ampia e connessa con tante altre questioni, che non sia possibile di risolverla così presto.

La questione dell'istituzione dei cannonieri marinai è connessa con quella delle coste, con quella del servizio degli arsenali, ed anche colle officine, e col servizio a bordo, di modo che non può risolversi così facilmente. Le sole questioni di ammettere e non ammettere altri ufficiali, di farne o no un corpo a parte, di stabilire che la loro anzianità sia conforme agli altri corpi, sono cose così complicate, che io non saprei come si possa fin d'ora stabilire che vi sarà un corpo speciale di cannonieri marinai, perchè se non fossero che poche compagnie composte di ufficiali dispersi, ne verrebbe che sarebbero totalmente abbandonate ed incolte. Quindi è necessario, se si vuole il progresso in quest'arte, che vi siano degli ufficiali che abbiano ricevuto un'educazione per questo. Mi pare che la questione attuale è di cifra piuttosto che di ordinamento.

L'ordinamento deve essere complesso, relativo a quello dell'intera armata, ed alla qualità delle regie navi. Come i soldati delle regie navi erano tutti di ordinanza, noi vediamo il motivo per cui si distinsero cotanto dalle altre truppe, essendo uomini che erano di continuo sotto le armi; ora il volere estendere nuovamente questa facoltà ad altri corpi sarà sempre a detrimento delle armi comuni.

Per parte mia opinerei, che quanto più si potesse, si adottasse il principio della maggior eguaglianza possibile fra le armi, e di limitare tutte le armi speciali al meno che si può, per non depauperare nelle leve le armi comuni: e per questo aveva proposto che la Camera, senza entrare nella discussione di questa questione, lasciando al Ministero di proporre poi a suo bell'agio quel sistema che crederà a proposito, si trattasse solo della cifra. Parve a me, che essendo conosciuto che la forza attuale del Real Navi, è superiore a quello che dovrebbe essere in tempo di pace, se si invitasse il Ministero a concedere abbondanti permessi, come si fa in Francia, ogni qual volta si viene ad una riduzione di forza effettiva, si concedessero dei permessi ai volontari, che sono moltissimi, con questa diminuzione che avrebbe luogo senza cambiare l'ordinamento, si farebbe già un'economia, o quale la propone la Commissione, o quell'altra che il Ministero stesso potrebbe acconsentire. Invece, per esempio, di 274,000 lire, che sono calcolate in bilancio per mantenere totalmente il reggimento

Real Navi, diminuendo la forza effettiva durante il corrente anno, si potrebbe forse ottenere una vistosa economia.

Io aveva proposto di ridurre la cifra a 170,000 lire: ma per me mi rimetto a quanto potrebbe su questo ordinare il Ministero; ma vi è, a parer mio, un espediente sia nell'armata di terra, sia in quella di mare (giacchè non pare così prossima una guerra), che è quello dei congedi, per diminuire la forza delle armi.

PRESIDENTE. Come ha sentito, il Ministero mantiene la sua cifra.

QUAGLIA. Ma io vorrei che acconsentisse all'idea da me manifestata.

TORELLI. Domando la parola per un fatto personale.

L'onorevole signor deputato di Moncalvo mi ha appuntato di cose che non ho dette e che respingo assolutamente da me.

Disse che io aveva quasi rimproverato chi ricordava i fatti gloriosi delle Real Navi.

Mi pare di essermi chiaramente spiegato a questo proposito, e contro il mio solito ho dovuto parlare anche di me, se non altro per mostrare che lodando anch'io, parlava con cognizione di causa, perchè nella campagna del 1849 fui letteralmente compagno con alcuni di questi onorevoli ufficiali; tuttavia ripeto ancora che non si può indurre da quanto hanno operato nella campagna di terra le conseguenze che si debbano conservare in mare.

Disse che queste erano ragioni personali, e che l'istituzione era una cosa e le persone un'altra.

Disse ancora che quando si trattasse di appoggiare le persone, nessuno più di me sarebbe stato più disposto a farlo presso il signor ministro, con tanto maggior interessamento, quanto che io conosco alcuni di questi ufficiali come uomini distinti.

Ma torno a ripetere che quando un deputato è chiamato a votare in coscienza sopra una istituzione, è obbligato a lasciar in disparte le persone ed avere in mira solamente le ragioni tecniche che possono militare per l'istituzione.

Non voglio dilungarmi nel combattere altre questioni, ma tuttavia non posso a meno di rispondere ad una osservazione dell'onorevole deputato di Tortona, il quale diceva che se fosser veri i risulati dell'invenzione dei cannoni alla *Paizans*, l'Inghilterra non avrebbe più fabbricati vascelli a tre ponti, ed invece ora ne sta fabbricando. Io non ho detto che nessuno non dovesse più fabbricare vascelli a tre ponti, ma ho detto che in confronto all'antico metodo vi avevano in proporzione guadagnato più i bastimenti piccoli che i grandi, e questo è un fatto. Sa benissimo l'onorevole deputato che attualmente l'Inghilterra per ogni vascello che fabbrica, ne fabbrica sempre uno a vapore che gli è annesso, questo avrà fatto sì che si sono conservati ancora vascelli a tre ponti, giacchè è data loro per tal modo la celerità de' movimenti, ma non toglie però che realmente un brigantino se è bene armato e ben diretto, se ha dei buoni cannonieri possa mandare a fondo anche un vascello a tre ponti; cosa che prima non poteva fare, e sa benissimo l'onorevole deputato come i vascelli ricevessero delle centinaia di palle senza andare a fondo, e v'ha esempio che un bastimento ne ricevette 300 di grosso calibro sotto Algeri nel 1816, senza andare a fondo; ma ora se cadessero 20 bombe sui maggiori vascelli d'Inghilterra ne andrebbero a fondo sicuramente; per questo torno a ripetere che la questione che più ci deve stare a cuore è quella dei cannonieri, perchè sono i cannonieri quelli che devono dirigere i pezzi.

Disse l'onorevole deputato di Moncalvo che erano necessari

anche i marinai, ed io in ciò ne convengo, perchè questi sono necessari pel movimento dei bastimenti, ma di questi non ne parlai perchè da nessuno si elevò mai simile dubbio; io ho creduto di dover rispondere all'aggravio fattomi, quasi che io avessi dispiacere di sentir ad encomiare il corpo Real Navi che stimo quant'altri per le persone, ma non posso convenire nella necessità dell'istituzione.

VALERIO LORENZO. Ieri al terminare della seduta io temeva di dovermi trovare di nuovo costretto a combattere l'opinione del signor ministro di agricoltura e commercio: egli è tal uomo con cui è molto meglio essere amico che avversario: oggi io sono contentissimo di trovarmi in pieno accordo con lui. (*Harità*) Egli ha chiesto oggi quello che chiedevano gran parte di coloro che seggono in questo lato della Camera (*Accennando alla sinistra*); egli ha chiesto cioè che sia conservata la somma destinata alla spesa del corpo di Real Navi. Io voterò con lui e contro la diminuzione chiesta dalla Commissione. Egli, enumerando i vari motivi pro e contro la soppressione del corpo di Real Navi, ha accordato che stanno per la conservazione del corpo medesimo gli esempi di quasi tutte le marinierie; che sta per questa conservazione il parere dei più distinti ufficiali della nostra marina; per contro sta dal lato opposto l'esempio della Francia, e quanto valga in fatto di marinieria la Francia, oramai la storia lo ha detto; egli ha aggiunto che sta per la soppressione l'opinione ipotetica non accertata di ufficiali più giovani. In questo stato di cose l'onorevole signor ministro ha promesso alla Camera di tener conto delle opinioni le quali vennero emesse in codesta discussione, e di non procedere a veruna soppressione del corpo se non se dopo esaminata profondamente la questione. Egli ha promesso che gli studi, che verranno in seguito portati innanzi al Parlamento, secondo ogni probabilità avranno per risultato la diminuzione soltanto di una parte del personale del corpo Real Navi, e l'istituzione di un corpo di cannonieri particolarmente applicati alla marinieria.

Prendendo atto della dichiarazione del signor ministro, ed accertato che la soppressione del corpo Real Navi non avrà luogo se non dopo che questi studi saranno stati fatti adeguatamente e ne saranno i risultamenti sottoposti alla sanzione del Parlamento, io termino come ho cominciato, votando col signor ministro. Ma qui mi sia lecito il fare un'osservazione.

A me pare che si proceda molto rapidamente, molto precipitosamente nel distruggere, mentre si va molto lentamente nel costruire. (*Sensazione*) Io, quantunque seduto sui banchi dell'estrema sinistra della Camera, come ognuno vede, oggi sono stato ministeriale; ed ora sono meglio che ministeriale, sono conservatore.

È molto facile il distruggere, mentre è difficilissimo l'edificare. Che cosa fin qui abbiamo noi costruito?

Molte istituzioni furono scosse, altre demolite, mentre non abbiamo finora costruito niente o quasi niente.

Veniamo all'esempio pratico: ieri era minacciata la istituzione dei piloti che, a detta di tutti coloro che ne ragionano, sia che la difendessero, sia che la combattessero, aveva reso molti servizi allo Stato. Ora si tratta di sopprimere un corpo, che a detta di tutti quelli che siedono tanto alla destra che alla sinistra, od al centro, od al banco dei ministri, ha reso nobilissimi servigi allo Stato.

Ora, io chiedo perchè vengasi a lanciare così improvvidamente una discussione di soppressione d'un corpo così benemerito, quando gli studi non hanno ancora dimostrata la necessità di questa soppressione, nè accertato il modo con cui debbasi surrogare quel corpo.

Io invoco quindi l'attenzione della Camera su questo punto;

e domando che prima di pensare all'opera della demolizione di corpi ed istituti utili, ministri e Camera provvedano all'edificio di tante istituzioni di cui il paese sente amaramente la mancanza.

PRESIDENTE. Dalle dichiarazioni del ministro, mi pare che egli persista nel mantenere la cifra portata in questa categoria nella somma di lire 274,181 52, mentre la Commissione propone la riduzione della metà della medesima nella somma di lire 137,090 66.

DURANDO. Non ho chiesta la parola per entrare nella discussione, giacchè mi pare che la Camera sia più che sufficientemente illuminata; ma mi pare che nelle dichiarazioni del signor ministro vi sia una contraddizione. Egli ci ha detto che acconsentiva alla riduzione del corpo, e poi si rifiuta ad ogni riduzione di cifra; ora la Camera ben vede che la somma di lire 274,000 corrisponde al mantenimento dell'intero corpo per la intera annata; mi pare adunque che avendo il Ministero acconsentita la riduzione di questo corpo, possa anche accettare la riduzione della somma.

Vorrei dunque sapere la ragione per cui il signor ministro chiede la cifra di lire 274,000, essendo questa, a parer mio, una spiegazione necessaria a conoscersi.

Quanto alla Commissione, essa ha ridotto la cifra a lire 157 mila, perchè questa era la metà della somma domandata, e perchè crede che anche conservando la metà della forza attuale di questo reggimento, avrebbe potuto bastare. Siccome il Ministero accetta la riduzione della forza, potrebbe, a mio avviso, accettare pur anco quello della somma.

CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio. Mi sarà molto facile lo spiegare l'apparente contraddizione delle mie parole.

Io non ho voluto indurre la Camera in errore consentendo ad una economia che sarebbe impossibile ad effettuare. Che cosa ho detto, che cosa si è assentito da tutta la Camera? Si è detto che era necessaria la formazione di un corpo speciale di cannonieri di marina. Ora la formazione di questo corpo, dovendo costare una somma considerevole, perchè fare oggi una economia per venire domani a domandare un credito supplementario per lo stabilimento di questo corpo? Io preferisco di venire alla Camera a dire con una nuova proposizione « che si può ridurre le spese del corpo Real Navi nella somma A, » ma questa somma è necessaria per istituire il corpo dei cannonieri di marina, ed allora la Camera deciderà.

Ma se ora io consentissi ad una riduzione di lire 157,000, sapendo già che questa riduzione non è che apparente, e dovrà essere contemporanea ad un aumento eguale, io indurrei la Camera ed il paese in errore. Io amo meglio dichiarare apertamente che nella mia idea di ricostituzione di questo corpo ravviso impossibile il fare delle economie; giacchè, quand'anche si diminuisca il numero degli uomini, sicuramente i cannonieri marinai costeranno qualche cosa di più di quello che costino i soldati Real Navi. Egli è perciò che, quantunque io abbia dichiarato che credeva necessaria la riorganizzazione dei servizi ausiliari della marina, io non potevo acconsentire ad un'economia che sarebbe meramente illusoria. Io preferisco dire le cose schiette e franche, ed avvertire la Camera ed il paese che su questo ramo di servizio non può effettuarsi economia di sorta.

DURANDO. Per quanto sia grande l'alacrità con cui il ministro della marina si occuperà dell'organizzazione di questi cannonieri marinai o marinai cannonieri, mi pare che questa organizzazione effettivamente non potrà essere messa in pratica che al principio del 1852. Ciò vuol dire che nel bilancio che egli presenterà nel 1852 produrrà alla Camera la cifra

corrispondente all'organizzazione di questo corpo, il che è conforme a quanto si pratica in tutti i paesi costituzionali.

Intanto io domando al signor ministro della marina se non vuole assolutamente ammettere nessunissima riduzione sulla cifra di lire 274,000, se non quella stata proposta dalla Commissione.

La cosa tuttavia mi pare abbastanza chiara. La formazione del corpo dei marinai non potrà essere compita che nel 1852; dunque perchè vogliamo stanziare nel bilancio del 1851 una somma per un corpo il quale non esiste ancora, oppure la vogliamo stanziare per un corpo, la cui riduzione è realmente chiesta da tutta la Camera? Io quindi insisto più fermamente che mai perchè si faccia la riduzione da me proposta in questa cifra.

CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio. Io debbo aggiungere un'ultima spiegazione, che cioè, spero di non dover aspettare sino al 1852 per venire a proporre alla Camera la soluzione del problema che ci occupa. In Genova è istituita una Commissione che da due mesi si occupa specialmente di quest'organizzazione dei marinai cannonieri. Il lavoro di questa Commissione è compito ed è già stato consegnato all'ammiraglio, e dovendo perciò fra pochi giorni arrivare al Ministero, questo fra non molto sarà in grado di proporre qualche cenno alla Camera. Siccome il ministro crede essere questione vitale per la marina l'istituzione di questi cannonieri, esso si farà un dovere, tostochè abbia assodate le sue idee per formulare un progetto, di venire alla Camera per sottoporlo alla sua approvazione, ed il ministro confida (forse sarà effetto del vivissimo desiderio che nutre) di poter ciò fare prima della fine del mese.

Siccome adunque la discussione di questo progetto potrà aver luogo in questa Sessione, ove si possa operare questa riduzione, in allora si farà con conoscenza di causa invece che ora si farebbe alla cieca, poichè non sappiamo ancora nemmeno su quali basi istituiremo questi corpi. Coloro adunque che desiderano vivissimamente un'economia su questo particolare avranno, io credo, un'altra occasione per poterla imporre al Governo, solo che in allora si farà con maggior conoscenza di causa di quello che si farebbe al presente.

VALERIO LORENZO. Io credo che non si debba votare la diminuzione richiesta dall'onorevole deputato Durando. Qualora questa riduzione si votasse, si imporrebbe al signor ministro una riduzione violenta del corpo delle Real Navi la quale è in perfetta contraddizione col risultato morale, per così dire, della discussione che ebbe luogo nella Camera; è in contraddizione colle ultime sue dichiarazioni.

Il ministro invece si è proposto un piano di procedimento molto più logico. Egli dice: forse saranno terminati ben presto i lavori che si stanno preparando su questa questione; allora mi presenterò alla Camera e dirò: il corpo delle Real Navi si può, si deve ridurre di tanto, si deve formare un corpo di artiglieri di marina di tanti; ed in allora, col consenso della Camera, una parte della somma votata sarà consacrata ai bisogni di quel corpo riducendo d'altrettanto la somma destinata prima alle Real Navi.

Invece, votando ora la soppressione richiesta, si verrebbe ad imporre una violenta riduzione del corpo, la quale non mi pare sia nella volontà della Camera, e che sarebbe tanto più dannosa, in quanto che sarebbe fatta senza studi preparatorii partecipati al Parlamento.

SAPPA. Da quello che si è detto in questa discussione, mi pare potersi dedurre che generalmente si ammise come riducendosi il corpo Real Navi sarebbe necessario d'istituire quello dei cannonieri di marina.

Il ministro domanda che si conservi l'intera somma stanziata in questa categoria, appunto perchè allega averne d'uopo per organizzare il corpo d'artiglieria di marina; ma io gli osserverò che quando fosse conservata questa somma sulla categoria del bilancio che si sta attualmente discutendo, il Governo non potrebbe servirsene a quest'oggetto, perchè questo formerebbe naturalmente parte di altra categoria; ora lo storno di una somma da una categoria per servirsene per altro oggetto è vietato dalle leggi. Non potendo il ministro servirsi di nessuna somma stanziata per altro oggetto per organizzare il servizio degli artiglieri di marina, io credo che si possa mantenere l'economia proposta dalla Commissione.

Quando sarà il caso d'istituire l'artiglieria della marina, il Ministero domanderà alla Camera il credito a quest'effetto necessario, e questa l'accorderà, ove lo stimi, come credito straordinario.

PARINA PAOLO. Io non so veramente come si possa venire a dire che il Ministero deve fare l'economia di 100, di 120, di 150 mila lire, quando si dice, studiate in che modo dovete riformare questo corpo: prima che questa sorta di riforma sia sancita, come si potrà stabilire la cifra a cui debbano ammontare le spese riducibili? Tal cosa sarebbe ad evidenza assurda ed antilogica.

Oltre di che, se si intende di lasciare al Ministero la facoltà di organizzare questa compagnia di cannonieri perchè nel momento in cui si presenterà la legge su tale organizzazione e contemporaneamente quella sul sistema di riforma del Real Navi, perchè, dico, non si potrà statuire che quanto riescirà di risparmiare nel reggimento Real Navi, sia in cambio di quanto è destinato per l'istituzione della compagnia degli artiglieri?

Io non so, per dir vero, veder in ciò contraddizione veruna. Vero è bene che il Ministero non potrà fare tali cose di sua semplice autorità, ma ricorrendo al Parlamento, avrà gli elementi opportuni per ridurre la spesa che concerne il corpo Real Navi, e per vedere qual somma si debba impiegare per l'organizzazione della compagnia dei cannonieri.

Io stimo quindi assolutamente intempestivo di invitare sin d'ora il Governo a ridurre la spesa del corpo Real Navi in una determinata cifra, tanto più che, come suggeriva l'onorevole deputato Quaglia, la diminuzione si potrebbe porre ad effetto mediante la concessione di congedi. Al qual proposito è assolutamente impossibile che il Governo sappia ora quanti congedi saranno chiesti od accordati.

Io domando quindi che per questa categoria sia mantenuta la cifra che è stanziata nel bilancio, e che per il momento non vi si faccia veruna riduzione, ma si lasci al Ministero la facoltà di proporre quelle modificazioni che stimerà più opportune.

E questa proposta parrà vieppiù conveniente, ove si consideri che sinora non venne proposta una diminuzione in una cifra precisa; imperocchè se si adottasse il sistema della Commissione, vale a dire la riduzione del corpo alla metà, si seguirebbe una massima che non fu ancora dalla Camera sancita.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. La parola è al deputato Sineo.

Voci. Ai voti! La chiusura!

PRESIDENTE. La chiusura essendo chiesta, io debbo metterla a' voti.

Chi intende di approvarla, si alzi.

(È approvata.)

Metto adunque ai voti la proposta della Commissione.

Una voce. No! no!

PRESIDENTE. Sì, signore. La Commissione mantiene la sua riduzione, ed io debbo parlarne a' voti.

DURANDO. Domando la parola per proporre un emendamento.

Invece della cifra proposta dalla Commissione in lire 137,090 66, io proporrei di ridurre soltanto la cifra di questa categoria a lire 200,000, diminuendo così la somma chiesta dal Ministero di settanta quattro mila lire circa, di meno che la Commissione, per lasciare al signor ministro ogni latitudine per fare questa riduzione nel modo che più gli piace, e secondo che il servizio lo esige. Ma assolutamente io non posso concedere che si voti questa categoria senza che si sanzoni il principio di una certa economia, di una qualche riduzione. Poco può tardare a venire in discussione il bilancio della guerra, sul quale si vuole da taluni proporre varie riduzioni; e perciò io desidero di conoscere in questa occasione, e fin da questo punto, qual è l'intenzione della Camera intorno all'economia da farsi nei bilanci, giacchè se ella non comincia per ridurre questa cifra dopo averne riconosciuta la necessità e la convenienza, io mi persuaderò che non ha intenzione di fare alcun risparmio, mentre pur sono a tutti note le strettezze delle nostre finanze. Io quindi propongo che la cifra sia ridotta a 200,000 lire.

PRESIDENTE. Parla ella a nome della Commissione?

DURANDO. No, parlo semplicemente come deputato.

PRESIDENTE. Non parlando ella a nome della Commissione resta perciò sempre a votarsi sulla proposta della medesima. La pongo ai voti.

Chi l'approva voglia alzarzi.

(La Camera non approva.)

Viene ora la proposta di riduzione fatta dal deputato Durando.

SINEO. Come avvertiva il preopinante, la questione della riduzione del corpo Real Navi si connette necessariamente colla riduzione dell'esercito, perchè il corpo Real Navi non solo è un corpo sussidiario della marina, ma è anche parte, e parte gloriosa del nostro esercito.

Considerando dunque il Real Navi come una parte del nostro esercito, io non so capire come si voglia proporre una riduzione che venga a colpire specialmente questo corpo, il quale, come ha detto l'onorevole signor ministro della marina, non è composto che di 1045 uomini. Io credo che abbiamo presentemente sotto le armi nella linea un numero d'uomini molto soverchio; io non capisco perchè non si vogliano cominciare dalla linea le riduzioni, tanto più che nelle file della linea stanno molti uomini tratti dalla campagna, le cui braccia necessarie al lavoro dei campi; non si vogliono restituire, non so perchè, all'agricoltura che li richiama.

Io mi oppongo a che si decreti per legge una parziale riduzione; e mi vi oppongo tanto più che questa riduzione verrebbe a cadere sopra di un corpo che vanta in suo favore gloriose memorie.

Si è detto che questa è una questione personale. È un grandissimo errore. Non si tratta qui d'una questione personale; non si tratta di pochi individui che si sieno distinti in questo corpo, ma si tratta di un corpo intero.

In tutti i tempi, presso tutte le nazioni si ammise e si rispettò nei corpi militari una specie d'individualità. La più guerriera fra le nazioni antiche ce ne porge illustri esempi. Tutti sanno come si onoravano quelle legioni che si erano distinte nelle guerre contro i barbari. Napoleone faceva pure gran conto dei corpi che si comportavano bene in guerra. E noi che abbiamo un corpo il quale, come tutti ne convengono,

merita speciali riguardi per gloriose gesta, vorremo noi rimaritarnelo col farlo oggetto di una speciale riduzione?

Io non veggio il motivo d'una tale risoluzione; tanto più se pongo mente all'avvertenza sulla quale parmi si fermasse l'onorevole mio collega, il signor Sappa, il quale notava che non è lecito al signor ministro il fare storno di spese da un articolo all'altro del bilancio; che quanto specialmente gli si concede pel corpo Real Navi, non si può convertire in altro uso. Se il signor ministro crede di poter fare, non una riduzione (giacchè non credo che sia stata consentita dalla Camera), ma qualche risparmio, dando, come dice l'onorevole deputato Quaglia, qualche congedo, tanto meglio; questo sicuramente sarà sempre a profitto dell'erario nazionale, e non si corre rischio che questi fondi siano stornati. Ma una riduzione parziale, quando non ci si propone realmente ancora la riduzione della forza generale del nostro esercito, una riduzione isolata, come la ci si propone, avrà sempre un carattere di odiosità contro un corpo benemerito.

LA MARMORA, ministro della guerra. Prego la Camera di permettermi di rispondere alle parole del deputato Sineo che si riferiscono all'esercito.

Il reggimento Real Navi è reclutato per la quasi totalità colla leva, come tutti gli altri corpi dell'esercito di terra, quindi si compone, come questi, in gran parte di uomini tratti dalle campagne.

Non vedo adunque perchè si abbiano da ritenere più gli uni che gli altri, mentre tanto gli uni che gli altri hanno braccia use a lavorare la terra.

Osservo ancora che tutti gli uffiziali di cui è stata ridotta l'armata sono stati tratti dai corpi dell'esercito di terra, e per quanto mi consta (a meno che il mio collega l'abbia fatto da poco tempo) nel reggimento Real Navi non vi fu ancora alcun uffiziale posto in aspettativa; di modo che sino ad ora tutte le riduzioni appunto pesarono sopra gli altri corpi, e non sul Real Navi.

PRESIDENTE. Il deputato Durando ha la parola.

DURANDO. Dopo le spiegazioni date dal signor ministro della guerra, io non ho più nulla da aggiungere.

Mi pare che le riduzioni finora si siano operate nell'esercito di terra, non in quello di mare, ed ognuno vede come l'equità richieda che queste cadano anche sul reggimento Real Navi.

Del resto, se fosse possibile portare questa discussione sopra un altro terreno, come lo proponeva il signor Sineo, se fosse possibile cioè rimandare questa questione alla discussione del bilancio della guerra, questo accetterei di buon grado: ma ben vede l'onorevole signor deputato che ora non si potrebbe sospendere la discussione sul corpo Real Navi, per rimandarla poi alla discussione di un altro bilancio. Quindi io insisto più che mai nella proposta riduzione.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Sineo.

SINEO. Il signor ministro della guerra dice che gli uomini che compongono il reggimento Real Navi sono anche tratti dai contadini, da quelli che esercitano l'agricoltura. Ma io credo (forse sarà uno sbaglio), ma credo precisamente che nel corpo Real Navi non vi siano provinciali.

LA MARMORA, ministro della guerra. Non ve ne sono.

SINEO. Ora quello che gravita maggiormente sopra le nostre popolazioni, si è perchè i provinciali, cioè quelli che non possono fare una professione dell'arte militare, e continueranno conseguentemente a far parte delle famiglie rurali, che sono sempre membri consumatori di queste famiglie, sono tuttavia senza necessità tolti all'agricoltura che ha bisogno delle loro braccia.

Quindi, stantechè si tiene un numero di provinciali assai grave sotto le armi, non vedo il motivo per cui si cerchi di fare una riduzione là dove i provinciali non vi sono; là dove vi sono soltanto soldati d'ordinanza, per la cui assenza le nostre campagne non soffrono un danno rilevante.

LA MARMORA, ministro della guerra. L'onorevole deputato Sineo opina che i soldati provinciali possono essere più utili alle loro famiglie che non quelli d'ordinanza, locchè non è. Gli uni e gli altri sono tutti egualmente della leva, e l'essere destinati ad una categoria piuttostochè all'altra dipende, finora, intieramente dall'arbitrio del Consiglio di leva.

Così, per esempio, quando un individuo, per la sua statura e forza fisica è atto per l'artiglieria, là si destina senza riguardo alle condizioni sue di famiglia. Non sta adunque menomamente che i provinciali siano più necessari alle loro famiglie e vi debbano essere restituiti di preferenza dei soldati d'ordinanza. Il ragionamento dell'avvocato Sineo non è pertanto fondato.

LANZA. Tutti noi, o almeno una gran parte fra noi, abbiamo dimostrato il desiderio di ridurre, per quanto era possibile, le spese del bilancio della guerra. Un mezzo per ridurre queste spese si è certamente quello di far passare l'esercito dallo stato di guerra, in cui si trova, allo stato di pace.

Prima del 1848 il corpo Real Navi non si chiamava reggimento, ma era soltanto un battaglione, e fu poscia aumentato di un altro battaglione, avuto riguardo alle circostanze in cui ci trovavamo, le quali richiedevano una forza maggiore.

Ora, se vogliamo ritornare nello stato di pace e rimettere le cose più o meno nello stato in cui esistevano prima del 1848, bisogna almeno ristabilire il corpo Real Navi nella condizione in cui si trovava prima del 1848, nè questo io reputo possa stimarsi un torto che si faccia a questo corpo. Nel mentre stesso che non vi è alcuna offesa, questa medesima riduzione ci sarebbe poi arrisa che si farebbero analoghi risparmi negli altri corpi dell'esercito allorquando le contingenze politiche dell'Europa ce lo permetteranno.

Se non cominciamo le economie da questo corpo, non so da quale corpo cominceremo; sarà forse dai bersaglieri? Ma questo non si potrà fare, perchè anche quello è un corpo che si è sempre distinto, è un'arma necessaria tanto nelle circostanze in cui ci troviamo, come per ogni caso di guerra che possa avvenire, stante la nostra situazione topografica. Ridurremo la cavalleria? Vi saranno le stesse ragioni. L'artiglieria? Anche in favor di questa militano gloriose memorie, e così noi non faremo altro, invece di ridurre, che conservare le spese attuali e fors'anche aumentarle.

Mi pare dunque che una riduzione si possa fare, perchè non è ingiuriosa al corpo che la sopporta, e perchè è consentanea precisamente al desiderio da molti esternato di diminuire tutti i corpi e ridurli dallo stato di guerra allo stato di pace. In questo limite mi pare che si possa accettare la proposta.

Se il signor ministro crederà che la proposta riduzione sia troppa, potrà portare questo corpo allo stato in cui si trovava prima della guerra, ma frattanto è evidente, io credo, che una riduzione è necessaria anche sulla categoria di cui si ragiona, se si vuole addivenire ad altre più efficaci economie, e far sì che il bilancio della guerra sia tale che si possa dal paese sopportare.

CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio. Io debbo ripetere quanto ebbi già l'onore di dire alla Camera, essere cioè mio convincimento che nel riordinamento della

regia marina, nel quale si lavora, non si otterranno quelle economie che si vogliono fare. Dunque se la Camera ora riduce la somma da me chiesta di 74,000 lire, fra quindici giorni o un mese verrò alla Camera col nuovo piano, e le chiederò di nuovo queste 74,000 lire. Quando la Camera non abbia difficoltà a seguire questo sistema, in quanto a me non mi vi oppongo; ma però la prego di voler avvertire ad alcune difficoltà speciali intorno ai congedi da operarsi nel corpo Real Navi. Il corpo Real Navi, come tutti i corpi che dipendono dall'amministrazione della marina, contribuendo alla cassa degli invalidi la perdita di paga a cui gli individui di quel corpo debbono sottostare quando vengono posti in congedo, cade a beneficio della cassa e non dell'erario. È vero che questo stato di cose cesserà subito se la Camera adotta il progetto di legge che ho avuto l'onore di presentare, il quale separa l'attivo dalla cassa degli invalidi, e quindi naturalmente non si terrà più dal tesoro un conto speciale di questa cassa; ma finchè dura lo stato attuale l'economia è più difficile in questo corpo che non negli altri. Del rimanente, a quanto osservavano alcuni preopinanti, che, cioè, nel corpo Real Navi non siasi posto alcun ufficiale in disponibilità, questo non è assolutamente esatto. Ne fu posto però un solo, ed è appunto il nipote dell'onorevole ministro della guerra. (*Sensazione*)

PRESIDENTE. La parola è al signor Moia.

MOIA. Dirò brevissime parole per rispondere alle ragioni addotte dall'onorevole generale Durando. Egli per far accettare la sua proposta, si è appoggiato sopra due argomenti, il primo dei quali sta in ciò, che gli altri corpi dell'armata avendo già subito alcune riduzioni, era equo che questa riduzione si facesse anche sopra il corpo Real Navi; il secondo, che per essere noi vicini a discutere il bilancio della guerra, sia cosa conveniente il cominciare ad introdurre economie in questo, perchè altrimenti sembrerebbe un indizio che non si volessero fare altre riduzioni nell'esercito.

Al primo argomento io risponderò che il corpo Real Navi non ha avuto l'aumento che hanno avuto gli altri corpi, e che vi sono dei corpi di nuova formazione sopra i quali sarebbe meglio operare la riduzione, invece di portarla sopra un corpo che ha delle tradizioni così gloriose. Circa poi al secondo argomento, io dirò che appunto perchè intendiamo di proporre larghe riduzioni sul bilancio della guerra, vogliamo prescindere in questo luogo da questi risparmi.

LA MARMORA, ministro della guerra. Io mi credo in dovere di rispondere al deputato Moia. Io sono disposto a sostenere il reggimento Real Navi, e il mio collega lo sa, ma io devo naturalmente far conoscere alla Camera la verità. Ora questa è, che tal corpo fu raddoppiato durante la guerra, cioè da un battaglione fu recato a due.

Il deputato Moia parlò di tradizioni; non vi è nessun dubbio che le tradizioni del reggimento Real Navi sono gloriose, particolarmente in riguardo alle campagne del 1848 e 1849, ed è per questo appunto che osservavo al mio collega che è d'uopo pensarvi seriamente prima di cambiarvi il nome, perchè io tengo moltissimo ai nomi che sonosi acquistati fama in guerra. Ma se il Real Navi ha combattuto valorosamente per l'indipendenza d'Italia, ciò hanno pur fatto tutti gli altri corpi dell'armata.

Godò che se ne voglia tener conto ora a tal reggimento, e ne prendo atto per tutti gli altri corpi dell'armata che hanno antecedenti egualmente gloriosi.

PRESIDENTE. Mi pare che la Camera voglia venire ai voti.

SINEO. Domando la parola per un fatto personale.
Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Ha la parola il deputato Sineo per un fatto personale.

SINEO. Non ho preso la parola per difendere ciò che ho detto prima, nè per prolungare una questione che è già stata abbastanza dilucidata ed è esaurita, ma perchè gli errori che sfuggono di bocca ai signori ministri sono pericolosi e potrebbero produrre delle cattive conseguenze.

Il signor ministro crede che sia nell'arbitrio dei Consigli di leva il classificare i coscritti che devono essere provinciali e quelli che debbono servire d'ordinanza, ed io sono d'opinione contraria, e credo che il signor ministro riconoscerà di leggieri la necessità di accostarsi alla mia opinione.

La legge non ha mai dato ai Consigli di leva in questa materia un arbitrio assoluto. I Consigli debbono per contro impartire il privilegio della provincialità a quelli che sono più necessari alle loro famiglie.

Se i Consigli di leva si scostassero da questa norma che la legge loro impone, ne nascerebbe una grave ingiustizia ed un grave danno delle famiglie.

LA MARMORA, ministro della guerra. Mi rincresce di dover prender di bel nuovo la parola, ma non posso stare sotto il peso delle cose dette dall'onorevole preopinante.

Io parlerò non come ministro della guerra, ma come capitano che fu delegato alla leva e che ne conosce per conseguenza i più minuti particolari.

Secondo il regolamento di leva, ancora in vigore al dì d'oggi, devesi bensì aver riguardo alla condizione della famiglia nel destinare gli inscritti piuttosto alla categoria provinciale che a quella di ordinanza; ma in pratica la cosa riesce difficile, se non impossibile.

Infatti il Ministero nel fissare il contingente di ciascuna provincia, stabilisce pure gli uomini che si debbono dare alle differenti armi. Ora siccome la destinazione si fa successivamente per mandamento, senza conoscere prima tutto il contingente, così per la tema che ne' successivi mandamenti non si trovino gli uomini necessari alle armi speciali, di mano in mano che se ne trovano degli atti vi si destinano, senza che si possa aver riguardo alla condizione loro di famiglia.

Onde poter fare razionalmente la destinazione pegli inscritti è necessario di poter conoscere l'intero contingente. Allora si potranno destinare a provinciali quelli che sono realmente più necessari alle loro famiglie, ed alle armi speciali che nella totalità del contingente vi sono più atti.

Ora noti l'onorevole deputato Sineo, ch'io ho detto finora perchè colla legge che presenterò a giorni alla Camera spero di riparare a questo inconveniente col mettere a confronto tutti gli inscritti, e le loro circostanze di famiglia, onde si possa agire con quella giustizia che il signor Sineo credeva fin d'ora applicata.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta del deputato Durando per la riduzione di questa categoria VI a lire 200,000. (Dopo prova e controprova, la riduzione è adottata.)

Categoria 7, *Corpo reale di artiglieria di costa.*

Nel bilancio fu chiesta dal Ministero la somma di lire 74,210 30. La Commissione riduce pure questa somma alla metà, cioè a lire 37,105 15.

CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio. Relativamente a questa categoria io debbo dare alcune spiegazioni alla Camera.

Io sono convinto doversi fare una riforma nel corpo del-

l'artiglieria di costa, o, per meglio dire, nel sistema delle nostre batterie di costa a difesa del litorale, e credo che la metà di queste batterie siano assolutamente inutili, non solo presso noi, ma anche presso le altre nazioni presso cui infatti sono state per ogni dove trascurate, mentre invece ove si fosse creduto necessario di procurare una difesa efficace della costa, sarebbe stato mestieri di accrescere di molto la potenza di queste batterie per porle in grado di resistere ad un assalto.

Convinti di questa necessità, il Ministero della marina, d'accordo con quello della guerra, ha nominato una Commissione per preparare le riforme del sistema di difesa del litorale; io credo che questa Commissione opinerà doversi sopprimere in gran numero queste batterie, e forse proporrà di conservarne alcuna rendendole più efficaci; dirò di più, che è probabile che questa Commissione opinerà doversi questo servizio affidare all'artiglieria di terra, poichè già gli ufficiali della marina consultati intorno al bilancio hanno emesso questa opinione, ma intanto riesce, direi quasi, impossibile il fare un'economia utile in questa categoria, finchè gli individui che fanno parte di questo corpo non sono già soldati come gli altri, ma sono veterani, e debbo dire che non sono solo veterani, ma in gran parte invalidi, al qual proposito citerò l'esempio d'una batteria dove il più giovane artiglieriere ha 72 anni. (*Si ride*)

La Camera non vorrebbe sicuramente che questi vecchi soldati fossero mandati a casa, perchè in questo caso bisognerebbe dar loro una pensione equivalente allo stipendio che ricevono sotto le armi.

Tuttavia, siccome il corpo non è completo, siccome si è andato molto a rilento già da qualche tempo nel mandar uomini nel corpo d'artiglieria di costa, io non ho nessuna difficoltà di acconsentire ad una riduzione in questo capitolo, giacchè è riconosciuta la necessità di riformare il sistema; ma invece di portarla alla metà, come propone la Commissione, io sarei d'avviso si portasse a sole 20 mila lire. Sicuramente quel corpo non si aumenterà nè di uomini, nè di spesa per l'avvenire, la riduzione precipua si opererà col tempo, perchè i soldati essendo tutti vecchi, a misura che mancheranno non saranno rimpiazzati.

Tostochè si sarà trovato il sistema il più conveniente per provvedere alla difesa delle coste, egli verrà proposto alla Camera. Insisto adunque perchè la riduzione sia ristretta a 20 mila lire, invece della metà proposta dalla Commissione.

VALERIO LORENZO. L'onorevole signor ministro della marina e dell'agricoltura e commercio ha dichiarato che penserà a provvedere alla difesa delle coste.

Egli osservò con ragione, che il corpo a cui è attualmente affidata questa difesa è composto di uomini, i quali per la grave loro età male possono fare questo servizio, il quale per conseguenza si considera piuttosto come un'indennità loro dovuta pei vecchi servigi della loro gioventù, anzichè come unposto ov'essi possano prestare nuovi servigi.

Non voglio omettere di rammentare al signor ministro, affinché ne tenga conto negli studi che sarà per intraprendere in proposito, che esso si deve giovare innanzi tutto dell'artiglieria della guardia nazionale per la difesa delle coste.

La guardia nazionale, la quale è molto attiva in molte città della Liguria e della Sardegna, quando il Ministero voglia affidargli un numero di cannoni e stabilirvi le necessarie scuole d'artiglieria, si renderà utile, ed il paese non avrà un aggravio di spesa. Si persuada il signor ministro che le nostre coste saranno validamente difese da cittadini venuti soldati. (*Bravo!*)

TORELLI. Sorgo a difendere le conclusioni della Commissione, ed a ciò che sappia la Camera i motivi che la determinarono e che ritiene fondati su principii ch'ella crede razionalissimi.

La difesa delle coste dopo l'invenzione dei vapori, come è attualmente organizzata, è assolutamente illusoria; prima di quell'invenzione si sa che non si poteva approdare ovunque con bastimenti a vela (almeno senza rischio); ora col vapore senza esporsi a gravi pericoli si arriva ad approdare facilissimamente ove approda qualunque barca; e tanto è vero, che in Inghilterra con un piano dettato da quel genio grandioso che distingue quella nazione, si propose di fare una strada di ferro attorno a tutto il litorale, onde far girare poi il vapore e con esso apprestare tutti quei mezzi di difesa che si crederanno necessari in casi di minaccia per parte del nemico.

Prevalse però un altro sistema, cioè di far percorrere battelli a vapore lungo le coste essendosi poi formati dei porti di rifugio che sono difesi da batterie, nei quali entrano questi battelli a vapore quando siano in pericolo. Siffatto sistema adottato dall'Inghilterra venne anche dal principe di Joinville consigliato alla Francia.

L'attuale sistema di difesa della costa seguito presso di noi, è assolutamente una mera illusione. La maggior parte di questi pezzi sono sopra affusti fracidi, talchè se occorresse il caso di trarre un colpo di cannone, andrebbero in pezzi, e non varrebbero ad impedire qualsiasi sbarco.

Per tali ragioni la Commissione credette che questo corpo si potesse anche sopprimere, perchè inutile: propose però di stanziare per ora la metà della somma che nella presente categoria è iscritta, perchè le stava a cuore anch'essa la sorte di quei poveri vecchi che sono destinati al presidio delle batterie. Essa pensò a tal proposito che sarebbe miglior consiglio di mandar tali guardiani alle loro case, mantenendo loro tutto lo stipendio, e trar partito dell'ottimo materiale di quei vecchi cannoni, onde trarre vantaggi che siano più consentanei allo scopo che si vuol raggiungere.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Commissione che riduce a lire 37,105 15 la somma che in questa categoria era stanziata dal Governo in lire 74,210 50.

Chi approva questa riduzione, voglia alzarsi.

(È approvata.)

Categoria 8, *Regia scuola di marina.*

Questa categoria è proposta dal Ministero in lire 27,216. La Commissione propone un aumento di lire 8,831 72, portandola a lire 36,047 72.

MENABREA. Je demande la parole.

PRESIDENTE. Il deputato Menabrea ha la parola.

MENABREA. Messieurs, je ne viens pas combattre l'augmentation qui est demandée pour l'école de marine; bien au contraire, je l'appuie de toutes mes forces; car je crois que l'on ne doit rien épargner pour développer l'instruction dans cet établissement.

Toutefois, messieurs, permettez-moi de vous faire quelques observations soit sur l'éducation qu'on donne dans le collège de marine, soit sur les rapports qui doivent exister entre les divers établissements destinés à l'enseignement, et qui sont à la charge de l'Etat. Le collège de marine a pour objet spécial de former des marins. Afin d'avoir des bons officiers de marine, il faut deux conditions: l'instruction théorique et l'éducation pratique qui comprend le développement et l'aptitude naturelle des élèves pour cette pénible profession. Quant à l'instruction théorique, elle peut fort bien être donnée dans un collège quelconque, surtout lorsqu'on a des professeurs distingués.

Mais je doute qu'il en soit de même de l'éducation pratique. Pour être officier de marine, il faut avoir pris l'habitude de la mer, s'être identifié avec les détails du service, en un mot, avoir plié son goût, son tempérament, ses pensées, au dur métier auquel on s'est voué; c'est ce qui, à mon avis, ne peut point avoir lieu dans le collège de Gênes; et en cela je m'appuie sur l'exemple des autres pays. En effet, que voyons-nous chez les autres puissances? Nous voyons que les écoles de marine sont établies sur les bâtiments de l'Etat. C'est là que les officiers forment leurs pensées, leurs habitudes et leur tempérament à la mer; tandis que chez nous, nous avons eu des élèves d'un mérite incontestable, qui après avoir subi leurs examens avec distinctions, ont été obligés de renoncer à la carrière qu'ils avaient entreprise, parce qu'ils ne pouvaient s'habituer à la mer.

Il y a là, en outre, un autre avantage; c'est que les jeunes élèves apprennent peu à peu et sans aucun effort tout ce qui tient à la pratique de leur profession qui devient, pour ainsi dire, une nouvelle nature pour eux.

C'est pour ce motif, messieurs, que je crois qu'il serait fort utile que l'école de marine fût établie à bord d'un des bâtiments de l'Etat. Je dois dire pourtant que dans les dernières années, suivant le système introduit par l'illustre général qui commandait l'école de marine, nos élèves ont fait des voyages périodiques qui leur ont été extrêmement profitables, mais peut être cela n'est-il pas suffisant; c'est pourquoi j'ai cru devoir appeler l'attention de la Chambre et de monsieur le ministre de marine sur cette question importante.

Je vois avec plaisir que la Commission a proposé, pour les nouvelles études de marine, l'institution d'une chaire de construction navale. Certainement, messieurs, c'est une chose bien singulière que dans un pays comme la Ligurie, il n'y ait pas eu jusqu'à ce jour une école, soit pour la nautique, soit pour les constructions navales. Personne n'ignore que les Génois à leur spécialité comme marins, joignent l'art des constructions navales, et que les bâtiments qu'il construisent sont l'objet d'un commerce assez important. Cette circonstance est un motif de plus qui aurait dû engager le Gouvernement à ne point négliger les études propres à contribuer au perfectionnement de ce genre d'industrie, tandis qu'au contraire, pour les constructions des bâtiments de guerre nous avons dû, jusqu'à ces derniers temps, avoir recours à l'étranger.

Toutefois, messieurs, je ne crois pas que l'instruction que l'on sera dans le cas de donner dans notre école de marine puisse être suffisante pour former des ingénieurs de constructions navales. Pour cette profession, il faut avoir des connaissances bien plus étendues que celles qui sont nécessaires pour former un simple officier de marine. Pour preuve de ce que j'avance, je citerai l'exemple de la France, et cela d'autant plus volontiers que c'est dans cette seule branche que cette puissance est restée supérieure à son ancienne rivale l'Angleterre. Eh bien, en France les ingénieurs des constructions navales sont pris parmi les élèves de l'école polytechnique. Outre les études spéciales qu'ils sont ensuite obligés de faire, ils doivent encore naviguer pendant quelque temps, afin de bien connaître la manœuvre des bâtiments et juger de l'influence de la forme des navires sur leur marche. C'est pourquoi j'appelle l'attention de M. le ministre de la marine et de M. le ministre de l'instruction publique sur la convenance d'établir à Gênes un enseignement public qui ait pour objet les constructions navales et la nautique, indépendamment des cours qui se feront à l'école de marine. Cet ensei-

gnement pourra servir non-seulement pour ceux qui se destinent aux carrières du Gouvernement mais il s'adressera également à ceux bien plus nombreux qui ont pour but le commerce. Il est certainement bien singulier que dans une ville comme Gênes de telles études aient été négligées, et que le génie des habitants ait, pour ainsi dire, dû suppléer au défaut des moyens d'instruction.

Certainement cette nouvelle institution que je réclame demanderait quelques sacrifices pécuniaires de la part de l'Etat. Mais en combinant ces études avec celles de l'Université de Gênes, il y aurait moyen de pourvoir au nouvel enseignement que je propose, en même temps que l'on réformerait d'autres études qui dans l'Université de Gênes ne peuvent se faire que d'une manière imparfaite.

En effet, messieurs, si l'on examine cette Université, on reconnaîtra qu'elle a été tout simplement calquée sur celle de Turin, sans qu'on ait tenu aucun compte des circonstances locales.

Ainsi, dans l'Université de Gênes, on a établi une école d'hydraulique, parce qu'il y en avait une à Turin. Or, quel est l'objet de cette école? C'est la connaissance des lois du mouvement de l'eau, les principes de la distribution des eaux pour l'irrigation, le régime des fleuves, la construction des canaux, etc. etc. Cela posé, vous m'avouerez qu'un tel enseignement est tout au moins déplacé dans un pays où il n'y a ni fleuves, ni irrigations. Je crois donc que dans l'intérêt même de la science, il serait beaucoup mieux de réunir l'école d'hydraulique de Gênes à celle de Turin. On concentrerait ainsi dans un même établissement tous les moyens d'instruction qui sont nécessaires pour approfondir une telle science, tandis qu'en voulant continuer à maintenir deux écoles distinctes, pour ce même objet, on risque de les compromettre l'une et l'autre. Et quand je dis qu'il est impossible dans notre pays d'avoir deux bonnes écoles pour former des ingénieurs hydrauliques, qu'on ne croie pas que j'exagère; ce ne sont pas seulement les professeurs qu'il faut, mais c'est le matériel.

Or, dans des pays plus grands que le nôtre, c'est à peine si l'on peut avoir une ou deux écoles d'ingénieurs (comme en France, par exemple); je ne vois pas pourquoi l'on voudrait s'obstiner à les conserver chez nous.

Mais tandis qu'on ôterait à l'Université de Gênes l'enseignement de l'hydraulique, je voudrais qu'on lui substituât celui de la nautique et des constructions navales, sciences qui certainement sont bien dignes de figurer dans l'enseignement universitaire d'une ville éminemment maritime. On trouverait dans les professeurs actuels des hommes profonds et capables de diriger eux-mêmes avec succès ces nouvelles études.

Ce projet n'a rien que de très-rationnel et de très-exécutable; c'est pourquoi j'ai cru, dans l'intérêt même de la science, devoir saisir cette occasion pour soumettre ces idées à la Chambre et à M. le ministre qu'y est intéressé aussi bien que M. le ministre de l'instruction publique, que j'aurais désiré voir à sa place, persuadé qu'il n'aurait point repoussé ma proposition.

FABINA PAOLO. Io appoggio in parte le osservazioni ora emesse dall'onorevole preopinante. A mio credere l'istruzione che si dà sul mare agli alunni è infinitamente più giovevole che non quella che ricevono sulla terra, perchè, come assai saviamente osservò il signor Dupin, quando l'oggetto dell'applicazione è lontano dagli occhi dell'alunno, assai facilmente egli dimentica la lezione che ha ricevuto, e di cui non conosce tosto l'applicazione.

È occorso a me medesimo di dovere studiare fisica senza macchine, perchè si riparava il gabinetto nel quale le macchine stavano riposte, e posso assicurare che, sebbene fosse assai numeroso il corso, e che vi fossero giovani assai distinti, quando furono portate delle macchine si vide che niuno avea un'idea chiara dell'applicazione delle macchine medesime.

Cito quest'esempio perchè si senta la necessità che le teorie che si riferiscono all'applicazione delle cose meccaniche siano accompagnate dall'esecuzione della dimostrazione pratica e dall'applicazione.

Forse sarebbe opportuno di adottare da noi il sistema seguito pel collegio reale di Portsmouth in Inghilterra ove si danno istruzioni teoriche, ma il corso non è di tutto il tempo che si richiede per entrare nella marina, ma semplicemente di due nel numero di sei anni di esercizio che devono avere avuto gli alunni che vogliono entrare poi nella marina.

Questo sarebbe il metodo più opportuno da seguirsi, e sarebbe quello anche che meglio conviene alle nostre istituzioni, mentre l'istruzione data sui bastimenti non è aristocratica, non è riservata semplicemente agli alunni che hanno il denaro da subire un noviziato lungo e dispendioso nei collegi, ovvero a quelli che per favore ottengono i posti gratuiti dallo Stato, ma si può apprendere da qualunque mozzo che si trova a bordo del bastimento.

Io credo che questo sia il miglior metodo di fornire l'istruzione medesima, ed il metodo più adatto per far sì che anche i bassi ufficiali della marina possano progredire ai gradi superiori, perchè navigando sui bastimenti, ove appunto quest'istruzione si fornisce, possono acquistare tutte le cognizioni che occorrono, e possono poi per quelle che non si possono assolutamente dare sui bastimenti, approfittare del lungo tempo che stanno in terra, pur troppo presso di noi, per apprendere nel collegio della marina; ma acciò questo possa seguire è indispensabile una cosa, ed è questa, che si rendano pubbliche le scuole.

Fino a tanto che le scuole saranno riservate semplicemente agli alunni interni del collegio-convitto, e che non saranno eziandio rese pubbliche, quest'istruzione diventerà sempre circoscritta, e non adeguata ai bisogni attuali, tanto più che delle pubbliche scuole potrebbero anche approfittare gli allievi che si dedicano non solo alla marina militare, ma eziandio alla marina mercantile.

Vero è che il sistema contrario è stato seguito in alcuni paesi nei quali si conobbe allora la necessità di far sortire (come appunto proponeva il relatore della Commissione) dall'accademia di marina tutti gli ufficiali della marina medesima.

Ma, io ripeto, questo è un sistema che è coerente ai principii dei Governi assoluti, o di quelli che si sono aristocratizzati, o che tendono ad aristocratizzarsi, mentre il sistema contrario è invece seguito da quei paesi nei quali la libertà ha posto larghe e profonde radici, e questa libertà ha prodotto le migliori marine del mondo, come lo sono quelle dell'Inghilterra e dell'America, nelle quali appunto l'istruzione si dà sui bastimenti, e vi sono ammessi tutti di qualunque condizione essi siano.

Io quindi credo che si debba mantenere la somma che è stata fissata, ma che invece di destinarla ad aumentare il numero dei porti (aumento che non produrrebbe probabilmente verun effetto, mentre per aumentare di 20, come propone la relazione, i porti che attualmente esistono, sarebbero, se si vogliono far gratuiti, sicuramente sufficienti le otto mila lire che si darebbero, e per lasciarli come sono attualmente, se non si occupano le 40 piazze che vi sono, e sarebbe affatto inu-

le di crearne delle altre), invece, dico, di destinarla ad aumentare il numero dei porti, s'inviti il Ministero a vedere se non convenga di mettere degli istruttori sui bastimenti per far istruire sopra di essi gli alunni, e contemporaneamente si inviti altresì a fare in modo che le scuole siano pubbliche e non riservate semplicemente ai convittori; istanza che venne già fatta prima d'ora in occasione della riunione degli insegnanti nella città di Genova.

Per conseguenza io credo che si debba mantenere l'allocatione dalla Camera proposta, ma io inviterò la Camera, come già disse il signor ministro, a vedere se non sia conveniente il dare quest'istruzione anche sui bastimenti e limitare il numero d'anni prescritto per gli studi in terraferma, e rendendo pubbliche inoltre le scuole dei collegi. Forse mi si obietterà che non abbiamo quel numero di bastimenti come l'Inghilterra e l'America per esercitare su di essi i nostri allievi; ma io credo, che quando s'ha un bilancio di 4 milioni e più allogati alla marina, si possa con tutta ragionevolezza esigere che tre o quattro bastimenti stiano continuamente, in giro, compresi quelli che sono di stazione, i quali navigando da un luogo all'altro lunghe le coste che debbono guardare, possono benissimo servire ad esercitare gli alunni.

Del resto io ripeto che conviene seguire gli esempi delle nazioni marittime che sono venute ad una grandezza imponente, non di quelle che di sè non fecero buona prova mai, e per conseguenza insisto nella mia proposizione.

CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio. Mi corre prima di tutto l'obbligo di ringraziare la Commissione del proposto aumento nella categoria del bilancio sotto il titolo di *Regia Scuola di marina*, perchè mercè quest'aumento si potrà ampliare quest'utile stabilimento, sul quale si fondano le maggiori speranze della nostra marineria, e dal lato del numero degli allievi, e dal lato dei corsi che si daranno in questa scuola, per modo che si potranno pure migliorare gli studi che in esso si devono fare. Ciò detto, io devo rispondere ad alcune osservazioni del deputato Menabrea.

Egli, mi pare, biasimava indirettamente la scelta del locale nel quale si trova stabilita ora la scuola, indicando come in altri paesi le scuole di marina si facciano a bordo dei bastimenti. Io non voglio paragonare i due sistemi, ma egli è evidente, che finchè la marina militare sta in Genova, e i bastimenti da guerra non possono rimanere che nella darsena, è assolutamente impossibile l'istituire un bastimento-scuola nella stessa darsena, perchè i convittori sarebbero ivi sottoposti a gravi disagi, e non potrebbero attendere ai loro studi. Se il Parlamento darà il suo assentimento al progetto che io li sottoporro per trasportar la marina da guerra alla Spezia, sarà allora il caso di vederesela scuola non si abbia ad istituire sopra dei bastimenti. Del resto, nel sistema finora seguito, il locale attualmente occupato dalla scuola di marina è forse il migliore che si possa avere, perchè è in una posizione che domina il mare, e da cui si vedono entrare ed uscire tutti i bastimenti nel porto di Genova; per il che ripeto nel sistema delle scuole a terra è nella situazione migliore possibile. Agli inconvenienti poi che potrebbero risultare dallo stare a terra, si supplisce in gran parte, come avvertiva lo stesso onorevole deputato, coi viaggi che si fanno annualmente.

L'onorevole deputato sa che ogni anno vi è un bastimento appositamente destinato ad un viaggio d'istruzione, e ch'egli è comandato dagli ufficiali superiori, a cui è affidata la direzione della scuola, e deve almeno per quattro mesi viaggiare di continuo senza mai fermarsi se non per fare degli studi in alcune spiagge appositamente a ciò indicate.

Egli vede adunque che questi giovani viaggiano quattro

mesi dell'anno, e possono in questo frattempo acquistare una certa conoscenza pratica della marina.

Vi era però un ordinamento che io credo abbia da riformarsi, secondo il quale gli esami dell'ultimo anno si davano prima dell'ultima campagna. Cosicchè gli allievi del quinto anno non facevano più il viaggio di istruzione.

A questo, come dissi, ho creduto di portar ripiego, col disporre onde gli allievi del quinto anno, prima di essere promossi al grado di guardia marina di prima classe, abbiano a compiere ancora il viaggio di istruzione cogli altri compagni del collegio, e con questo si otterrà per risultato di avere delle guardie marine che abbiano sufficienti cognizioni pratiche dell'arte di marina.

Sicuramente la scuola lascia a desiderare qualche cosa dal lato dell'istruzione teorica, e forse si può dire che le cognizioni relative alle istruzioni navali erano soverchiamente trascurate; ma a ciò si riparerà certamente, tosto che, mediante il credito votato nella Camera, si potrà aumentare il numero dei professori.

Io credo poi anche che si dovrà introdurre in questa scuola un professore che dia agli allievi le nozioni almeno elementari della scienza militare, e quelle specialmente che all'artiglieria si riferiscono.

Passando dalle scuole militari alle istituzioni scientifiche relative alla marina, faceva avvertire l'onorevole deputato non esistervi una scuola di nautica in Genova. Egli cadde in parte in errore. In Genova vi esiste una scuola di nautica, ma rende pochissimi servigi, ed ha bisogno di una radicale riforma. Si supplì fin qui alla spesa di questa scuola con fondi della *Cassa invalidi*, anomalia che dovrà scomparire nella riforma che vi ho proposto.

Questa scuola deve, come tutte le altre scuole, essere parte a carico dello Stato, e parte a carico del municipio della città in cui è istituita. È intenzione del Ministero, e questa intenzione sarà sicuramente secondata dal municipio e dalla Camera di commercio di Genova, di istituire questa scuola di nautica in modo che corrisponda ai bisogni del nostro paese. Ed al certo in Genova si può istituire una scuola di nautica che non sia inferiore a quella degli altri paesi marittimi d'Europa. Ed inoltre credo che senza imporre un grave carico allo Stato si può meglio ordinare il regolamento per ciò che riflette agli esami e le patenti dei capitani mercantili.

In quanto ad una scuola di costruzione navale, questa incontrerà forse maggiori difficoltà, per un motivo semplicissimo, cioè che se è una scuola elementare, vi potrà essere un gran numero di allievi che la frequentino, giacchè le nozioni elementari di costruzione navale possono giovare a tutti coloro che esercitano l'arte del marinaio, sia ad un capitano mercantile, sia ad un ufficiale della marina militare; ma se si volesse istituire una scuola di costruzione navale universitaria, io temo molto che questa sarebbe il più delle volte deserta, giacchè deve sapere l'onorevole deputato, che è ristrettissimo il corpo dei costruttori navali, degli ingegneri marittimi, e che si compone di pochi individui, per cui non si potrebbe calcolare nella carriera che un posto ogni 5, 6 o 7 anni.

In quanto poi alla marina mercantile, il numero delle persone che si dedicano ad una scuola tale che sia per esigere studi profondi, teorici e scientifici è anche assai ristretto, onde veramente io stimo, che una scuola universitaria di costruzioni navali, non possa poi raggiungere lo scopo che si prefigge l'onorevole preopinante.

Il Ministero ha un'altra idea; esso ha aperto concorsi per avere allievi costruttori, e questi debbono riunire le condi-

zioni che si richieggono per entrare nel genio civile e militare: quando questi siano ammessi, il Ministero li manderà a stare uno o due anni nei grandi arsenali di costruzione navale di Francia e d'Inghilterra, perchè non credo che un corso scientifico potrebbe supplire all'insegnamento pratico che riceveranno in questi arsenali.

I miei predecessori già fecero applicazione di questo sistema per uno dei nostri distinti ingegneri navali.

Per ora non parlerò dell'utilità di sopprimere la cattedra di nautica a Genova, quantunque in ciò io sarei assai disposto a concorrere nell'idea dell'onorevole preopinante: questo argomento troverà il suo posto nella discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

L'onorevole deputato Farina non contenderebbe l'opportunità dell'allocatione della spesa per la scuola di marina, ma vorrebbe soltanto introdurre nella medesima una riforma radicale. Esso proporrebbe che invece di stabilire una scuola-convitto, nella quale gli alunni vengano educati nelle scienze ausiliarie alla marina, siffatti allievi fossero imbarcati per la massima parte dell'anno. (*Segni di diniego*) Così ho inteso.

Riassumendo tutte le idee esposte dal deputato Farina, parmi che esso intendesse che si facesse la scuola sopra un bastimento, viaggiando; e quando poi gli allievi scendessero a terra, fossero allora tenuti a frequentare le scuole pubbliche. Così ho compreso, e se bene non mi appongo, favoriscano di accennarmelo.

Io stimo a tal proposito che le scuole esclusivamente a bordo abbiano gravissimo inconveniente, talchè un ben scarso numero di alunni possa acquistare in questo sistema le cognizioni necessarie per formare un buon ufficiale di marina.

Nè vale citare gli esempi dell'Inghilterra e dell'America; imperocchè, sebbene io sia uso a stimare e riverire quelle nazioni, nulladimeno mi pare che non calzino nè punto nè poco gli esempi da esse dettati.

Diffatti in Inghilterra si accorda con grandissima facilità il posto di *midshipman* a tutti i richiedenti che si trovano in una data condizione sociale; ma è poi difficilissimo dal posto di aspirante di passare al grado di tenente, per ottenere il quale si richiede una singolar attitudine, ovvero una potente protezione. Basta quindi il paragonare il numero dei *midshipman* con quello degli ufficiali, e si vedrà in quale proporzione siano queste due cifre.

Noi non possiamo adottare questo sistema, giacchè se i parenti che intendono far abbracciare ai loro figli la carriera marittima non avessero la quasi certezza che potranno proseguire in essa, se vi fosse il pericolo che, non dico già la metà, ma solo il terzo o il quarto di questi aspiranti, fossero dopo alcuni anni da questa carriera respinti, io ripeto, che non vi sarebbe quasi più alcun giovane che vorrebbe abbracciare questa carriera. Quello poi che mi ha singolarmente sorpreso si fu udire l'onorevole preopinante, per procurare favore a questo suo sistema indicarlo come una conseguenza delle idee democratiche.

Il signor Farina si è a partito ingannato, poichè è questo il sistema più aristocratico del mondo.

Io rispetto la marina inglese, ne riconosco la superiorità, ma la marina inglese è fondata sopra un principio eminentemente aristocratico. Sarà buono come sistema militare, ma politicamente non avvi marina che si fondi più di quella sul favore e sul privilegio. Chi esamina i quadri dello stato marittimo inglese, vedrà quanti capitani, quanti ufficiali sono fratelli o parenti di quelli che hanno coperto i gradi di Lordi dell'ammiraglio. Egli è evidente adunque che, seguendo tal sistema, si verrebbe ad avere una marina privilegiata, e quello

che io dico per l'Inghilterra è anche vero, fino ad un certo punto riguardo all'America, ove nella marina vi sono conservate molte delle tradizioni aristocratiche inglesi. Dunque se questo sistema si può sostenere per ragioni tecniche, per ragioni politiche certamente non potrà essere favorito da quelli che in questa Camera propugnano più specialmente le idee democratiche.

Io poi veramente non saprei vedere l'utilità di rendere pubbliche le scuole di marina. Bisogna avvertire che nei nostri collegi di marina non s'insegna solo l'arte del marinaio, ma si ammaestrano eziandio gli alunni in molte discipline comuni ad altri convitti; s'insegna la letteratura, la storia, l'inglese, il francese e le scienze matematiche, il cui studio è di tutta necessità; ognuno vede che molti di questi studi si possono fare dagli esterni nei convitti nazionali, ed io credo che la disciplina delle scuole scapiterebbe di molto se mai esse fossero aperte a tutti.

Ma se nei collegi di marina si potranno introdurre corsi speciali a cui verrebbero proposti buoni professori, si potranno forse in allora per questi corsi speciali ammettervi giovani che non desiderassero percorrere nè la carriera marittima, nè la carriera militare. Questi giovani per essere ammessi nel collegio di marina, ne farebbero la domanda, ma non si dovrebbero aprire a tutti le porte della scuola.

Io respingo adunque la pubblicità per tutti quei corsi che sono in certo modo comuni ad altri convitti, e ne ammetto solo la possibilità in certi casi per corsi affatto speciali e tecnici. Io non voglio però dire che il numero degli allievi non si possa accrescere.

Ad un tal fine, la Commissione ha già proposto un mezzo efficacissimo, quello cioè di aumentare il numero dei posti gratuiti o semi-gratuiti. Più ancora che nell'efficacia di questo mezzo, confido poi nel sentimento così favorevole che si è manifestato in seno al Parlamento, sentimento che è diviso da tutta la nazione in favore della marina.

Non vi è dubbio che, dopo quanto si è detto, dopo le pubbliche discussioni che hanno avuto luogo, la nazione non possa dubitare che alla nostra marina sia riservato uno splendido avvenire, e quindi che la carriera marittima sia una delle più vantaggiose pella gioventù. Si è potuto per l'addietro esitare nel decidere se questa gloriosa istituzione sarebbe conservata, o ristretta, od ampliata: dopo quanto è accaduto in questi ultimi tempi non vi può più rimaner dubbio nell'animo di alcuno, e quindi io spero che molti padri di famiglia, in questi tempi in cui è così difficile il dare una carriera vantaggiosa alla gioventù, si mostreranno più disposti che pel passato a destinare i loro figli alla carriera marittima che è, e sarà sempre una delle più onorevoli, delle più gloriose che si possano seguire nel nostro Stato.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Torelli.

Voci. A domani! a domani!

PRESIDENTE. La parola è al ministro della guerra.

PROGETTO DI LEGGE SULLO STATO DEGLI UFFICIALI DELL'ARMATA DI TERRA.

LA MARMORA, ministro della guerra. Ho l'onore di presentare alla Camera il progetto di legge sullo stato degli ufficiali, progetto discusso ed approvato dal Senato, ma che, senza dubbio, dovrà esservi riportato un'altra volta. Credo che la Camera mi dispenserà dal leggerne la relazione. (*Vedi vol. Documenti, pag. 334.*)

Voci. Sì! sì!

La seduta è levata alle ore 5 1/4.